Anno XIII. — TORINO, Lunedì 15 Settembre 1879 — Num. 254.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati cent. 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 21 » 11 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 3 » 2 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

AVVISO.

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 15 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

DA ROMA.

La Sala della Stampa al Ministero dell'interno.

(N.) — 12 settembre. — Sono sotto il portone dello storico palazzo Braschi.

Il portinaio m'inchina con riverenza; la guardia di pubblica sicurezza, appoggiata ad una colonna, si raddrizza di scatto, si mette in posizione e mi fa il saluto militare; io passo fiero...

Perchè queste accoglienze oneste e liete?

L'ho capita finalmente.

I due guardiani del palazzo Braschi hanno fiutato in me il rappresentante del quarto potere dello Stato!

Dopo tutto, questa spiegazione, la sola che io possa ammettere per alte ragioni di amor proprio, mi riconcilia un pochino con gli ingrati doveri della carica che rivesto.

***

Col sigaro in bocca e col bastone di giunco fra le mani, a passi gravi e maestosi m'avvio su pel grande portone di marmo, ricco di statue preziose e cornicioni superbi.

Gli uscieri che vanno e vengono, mi guardano con rispetto, quasi direi con venerazione e si tirano in disparte per lasciarmi passare il primo...

Che consolazione!

Stampa! Stampa! Ti ossequio, ti inchino, perocchè omai vedo chiaro che questi onori non sono dovuti a un semplice travetto e, per bacco! tanta gente che se n'intende non può avermi scambiato addirittura per un capo di divisione, deputato o segretario generale.

***

Io vorrei che questo scalone monumentale così artistico, così bello, non finisse mai. Mi ci compiaccio in mezzo a tanto lusso: e gli inchini degli uscieri anch'essi mi vanno.

Sarà debolezza, ma — che volete? — per uno il quale è obbligato tutti i santi giorni a fare una quantità di scale sucide ed oscure e per di più è avvezzo ad assorgarsi le guardature di traverso di un portinaio senza garbo, quel po' po' di gala e di rispetto lo attrae, lo elettrizza.

Ma, ahimè!

« Ogni cosa mortal passa e non dura »

e quando sono arrivato al primo piano, la scena cambia come per incanto.

Il bellissimo scalone continua... cioè continuerebbe se io voltassi a destra e non fossi obbligato a tirare di lungo per infilare una buona portiaina di colore oscuro, in cima alla quale spicca questa iscrizione a caratteri cubitali: « *Ingresso agli uffici.* »

Volevo ben dire! Che i poveri travetti dovessero profanare quei belli scalini di marmo! Cosa inaudita!

***

Subito dopo la porticina s'apre un pianerottolo modestamente imbottito di pietre e di mattoni, sui quali hanno disteso una fasciatura di calce. A destra del pianerottolo c'è una scala piena di luce, una scala da buon borghese, coi gradini di pietra, senza pretensione alcuna, assicurata da una massiccia ringhiera di ferro.

Si continua di questo passo fino al secondo piano. Non ho bisogno di dirvi, che intanto ogni illusione per me se ne è andata e più non mi resta fisso che un solo pensiero: quello di avere delle notizie, delle notizie ad ogni costo e delle buone notizie sopratutto.

***

Tiro un lungo respiro quando sono proprio davanti ad una porta, sulla cornice della quale fanno bella mostra, l'uno dopo l'altro, questi due cartellini, stampati su bianco cartoncino: « *Divisione* 1ª » « *Comunicazioni alla stampa.* »

L'usciere di servizio in quel momento non c'è. Io m'ingegno di trovare di per me stesso la famosa Sala della Stampa. E non sono sfortunato, perocchè, non appena internatomi in quel lungo ed oscuro corridoio, sul quale si aprono tante invetriate dalla fisionomia compagna a quella di tutte le loro sorelle degli altri ministeri, riesco a trovare quasi subito il fatto mio.

***

È una porta a vetri anche questa: ma, a differenza delle altre, s'apre a due battenti e sui vetri di destra e di sinistra sta scritto in bei caratteri filettati d'oro: « *Stanza della stampa.* »

Apro pian piano. Non voglio far rumore per tema di disturbare i numerosi colleghi che immagino debbano starsi là dentro, chini sulla carta, a trascopiare le notizie.

Adagio, adagio sporgo il becco fra le due cortine di panno verde... poi faccio un passo... poi due... Quadro!

La stanza è vuota, completamente vuota!

***

Sono solo! Tanto meglio. Mi do una fregatina alle mani, getto in un canto il cappello ed il bastone, e, lesto come uno scoiattolo, mi slancio sulla tavola oblunga, tutta coperta di fogli, di striscioline di carta e di oggetti di cancelleria.

Seggo, preparo davanti a me un bel quaderno, scelgo fra i tanti il calamaio che mi promette maggiore quantità d'inchiostro, esamino la penna, la provo, la riprovo; è una penna modello... Sono pronto.

Manca però l'essenziale: il libro delle notizie... O dove sarà?

Vado pescando alla rinfusa fra quel mare di carta... ma è tutta bianca, pulita. Quasi quasi ho rimorso d'essere venuto qua dentro ad insidiare la sua beata tranquillità.

Questa poi non me l'aspettavo. E m'alzo di scatto e faccio per andarmene.

Un momento: esaminiamo prima la stanza. In mancanza di meglio, la descrizione di essa mi servirà per un corriere e poichè ho fatto il viaggio, non voglio assolutamente che sia detto essermene io tornato a mani vuote.

***

Ritorno a sedere, accendo un sigaro e guardo.

Non è mica male la stanzetta! È piccina, se volete, e, avuto riguardo alle proporzioni di larghezza, è troppo lunga; ma è molto alta in compenso e nell'insieme com'è tappezzata e mobiliata una mano di un certo gusto e riesce simpatica a prima vista. D'inverno poi ci si deve star bene, tanto più che vedo là in un angolo una bella stufa.

Nel mezzo c'è la tavola, della quale ho accennato: una tavola da esame, coperta di tela incerata nera e così fresca che s'attacca alle mani, alla carta, alle maniche del vestito. Dodici sedie di legno curvato a vapore stanno tutto all'ingiro. Dalla volta pende un lampadario in miniatura a tre becchi.

A sinistra di chi entra e proprio nel bel mezzo della parete spicca un pendolo a castello pari a quelli che sono in tutti gli uffizi e che cammina in ritardo di un quarto d'ora. Ai due lati due vani di porta colle cornici di marmo rosso. L'uno è destinato ad uso di guardaroba e due cortine verdi lo ricoprono pietosamente; l'altro, dalle cortine aggancelate, è tutto ripieno di scatole di cartone identiche a quelle nelle quali i travetti conservano le *pratiche*. Sulla parete a destra e proprio di faccia al pendolo v'è un ritratto in litografia di Vittorio Emanuele con ai fianchi due altri ritratti più piccoli di re Umberto e della regina Margherita. In faccia alla porta di entrata una grande finestra che dà nel cortile del palazzo; una bandinella abbassata tutta dipinta a fiori e verdure, diffonde per la sala una luce tranquilla. Accanto alla finestra un piccolo sofà con davanti il suo bravo tappeto e qua e là, disseminate, mezza dozzina di sedie di velluto verde come il sofà.

Ecco la sala.

***

Dimenticavo tre bottoncini elettrici...

Che gusto! Avrò il mio usciere anch'io, il mio bravo usciere che farò trottare in alto e in basso, al quale, se mi salta la fantasia, potrò domandare un bicchier d'acqua ogni dieci minuti.

Questi bottoni elettrici mi fanno subito pensare al modo di approfittarne. Infatti anche il marchese Colombi direbbe che i bottoni elettrici ci sono o non ci sono.

Dunque proviamoci a scampanellare.

***

Ho appena il tempo di riaccendere il sigaro ed ecco l'usciere che si presenta sulla soglia.

— Comanda?

— Notizie.

— Io non ne ho. Ma devono essere lì..... quelle di questa mattina. — E mi indica una piccola *étagère* non molto lontana da me e che io aveva dimenticato nel far l'inventario della sala. Poi saluta e scompare.

***

Sopra uno dei piani di quella *étagère* erano infatti distesi otto o nove fogli di carta...

Ne piglio uno: « In territorio di... fu trovato il cadavere di uno sconosciuto... » Basta così.

Passo al secondo: « A Palermo è stato arrestato un giovane che sul pubblico passeggio ha schiaffeggiato il suo professore, perchè all'esame non gli aveva concesso l'idoneità... »

Poco su, poco giù notizie di questa fatta in tutti gli altri.

Pei giornali cittadini tutto questo può giovare, l'inesorabile proto avrà della materia e basta; sono buone informazioni che servono a completare l'albo della Questura; ma per me, povero corrispondente, non è questo il mio conto.

Intanto, per non perdere il mio tempo, messo in disparte il notiziario ufficiale della giornata, ho pigliato carta e penna e ho pensato di buttarvi giù questo scucito corriere.

***

Però, dopo quanto ho scritto fino adesso, non vorrei che voi poteste credere ch'io mi eriga a detrattore o critico troppo severo di questa istituzione di una sala per la stampa.

No. Io ho anzi ferma convinzione che questo nuovo servizio apertosi al Ministero dell'interno, debba produrre qualche buon risultato.

E poichè sono sull'argomento, mi permetterete che, lasciato lo scherzo, io aggiunga qualche seria considerazione.

***

Ecco! Prima di tutto bisogna pensare che questa sala non funziona che da pochi giorni. È quindi ancora un servizio incompleto.

E poi bisogna sapere tener conto di tutte le circostanze.

Questo è positivo che qualche notizia di qualche importanza — sia pure anche di una importanza relativa — spicca quasi sempre fra le tante che valgono poco. Basta questo per farsi applaudire l'istituzione.

Poi è necessario confessare che tutti gli altri Ministeri ai quali l'on. Villa si è rivolto colla sua circolare, invitandoli a coadiuvarlo in quest'opera, finora non si sono ancor fatti vivi. Tuttavia è sperabile che non faranno i sordi più a lungo e in ogni caso che l'on. Villa tornerà ad eccitarli.

***

È interesse degli stessi uomini i quali sono al Governo che le notizie vengano date quali realmente sono. D'ordinario un'informazione, per quanto attendibile e seria, dopo di essere passata per varie bocche si snatura, si allarga o si restringe a seconda dei bisogni e delle intenzioni. La Sala della Stampa può rimediare in gran parte a questo inconveniente. Dico in gran parte, perchè poveretti noi se dovessimo stare unicamente alle comunicazioni ufficiali e rinunciare a darci d'attorno per saper qualche cosa di nuovo e di particolare. La missione del giornalista e del corrispondente scadrebbe subito del cinquanta per cento. L'una cosa però si può combinare con l'altra.

C'è di più. Nella Sala della Stampa è fatta facoltà di consultare i numerosi giornali italiani ed esteri che pervengono al Ministero, nonchè una quantità di pubblicazioni del Governo. E parmi sia questo anche un vantaggio da non disprezzarsi affatto.

Ad ogni modo, comunque volgano gli eventi, se anche il tentativo dell'onor. Villa fallisse, potremo sempre dire che ottima fu l'intenzione, che meritava senza dubbio di essere molto più incoraggiata dagli altri suoi colleghi.

VARIAZIONI MALINCONICHE sul tema della Provincia.

Conclusione.

(Silvano) — Dalle sponde della Dora Baltea, 8 settembre 1879. — Non si ha diritto di pretendere che gli uomini, a qualsiasi partito politico appartengano, siano degli eroi, massime in faccia ai proprii elettori. L'interesse in questi tempi positivi passa per la molla principale delle azioni umane; e quando trattasi di interessi altrui, per esempio degli interessi di elettori affidati all'eletto, questi sente un dovere materiale di osservarli, anche lasciando a parte l'interesse morale della propria rielezione. Tale in mezzo ai larghi beneficii di libertà è una piccola tassa dei sistemi rappresentativi ordinarii mediante elezioni periodiche, sicchè qualche volta più si curino gl'interessi materiali e la popolarità che non la verità e la giustizia; onde degno correttivo negli ordini liberi viene la mistura dell'aristocrazia o della rappresentanza vitalizia sottratta ai soffi della popolarità; quindi io da molto tempo ho espresso l'umile desiderio che un po' di Senato non solo non si tolga dal Parlamento, ma se ne introduca nei minori Consigli delle Provincie e dei Comuni.

Però nella stessa fattispecie di una rappresentanza esclusivamente elettiva, qualcheduno ha potuto argutamente osservare che gli eletti non abbiano fatto i veri interessi dei proprii elettori, ricusando di accettare l'immediato beneficio delle tramvie in luogo delle costose ferrovie.

L'on. cons. il consigliere biellese *Piero Lucca* aveva spiattellato bravamente nel Consiglio provinciale di Novara, essersi accertato come gli stessi Valsesiani ammettevano che il tramvia basterebbe ai loro bisogni. Ed io passo umilmente quest'asserzione all'egregio Lucca ed ai Valsesiani da lui consultati; imperocchè gli uomini accorti preferiscano sempre ciò che è utile per sè a ciò che è rovinoso per tutti.

Ma solo i consiglieri lealmente disinteressati possono fare di ammettere queste osservazioni sugli elettori altrui, chè i diretti rappresentanti di un dato luogo hanno naturalmente l'occhio di bove nel riguardare gli interessi di chi li ha nominati. Onde, adoperando questa lente di ingrandimento, essi temono di non soddisfare mai, anzi di non rimpinzare mai a bastanza i loro rappresentati.

Tale essendo l'umanità di Giobbe, anche in questo scorcio del secolo decimonono dell'êra cristiana, bisogna pigliare gli uomini come sono, ed evitare loro le cattive occasioni.

Quindi occorre che le istituzioni raggruppino insieme le rappresentanze di interessi comuni; chè se gli interessi saranno discosti gli uni dagli altri, accadrà fra loro la lotta dell'esistenza, e vinceranno i rappresentanti che hanno dal loro lato non la giustizia, ma il numero, l'accortezza e la convenienza, che loro impone curialescamente di accettare sempre negli utili e di rifiutare negli odiosi.

Perchè poi gli interessi rappresentati siano pressochè comuni, bisogna che appartengano ad agglomerazioni di popolazione naturali, organiche.

Per citare un pensiero della filosofia e teologia giobertiana, Domeneddio (e se voi siete liberi pensatori, mettete al suo posto madonna Natura) ha ammannito alla specie umana diverse culle, in cui si potessero svolgere ed attuare le differenze virtuali racchiuse nel suo seno. Queste culle, che noi altri giornalisti chiameremo, coll'usata proprietà ed eleganza, *ambienti naturali*, si riconoscono dall'osservatore ad occhio nudo; e sono in un ordine o spirale concentrica, di cui ogni giro non esclude, ma rafforza l'altro, cioè la famiglia, il Comune, quindi con l'intermezzo della provincia o della regione, la nazione, e da ultimo con l'intermezzo della nostra parte di mondo, l'orbe terracqueo, che abitiamo.

Ciascuno di questi ambienti è rispettabile; onde interviene la sapienza della Ragion civile ad assodare la famiglia, si invoca la provvidenza del Diritto amministrativo per la libertà dei Comuni almeno nell'oberarsi di debiti, — si combattono gloriose battaglie per l'acquisto della nazionalità, si fanno trattati ed opere di diritto internazionale per regolare pacificamente i rapporti fra i popoli civili. Insomma è, senza intermezzi, il programma del Giusti nella *Rassegnazione*:

> Prima, padron di casa in casa mia;
> Poi, cittadino nella mia città;
> Italiano in Italia; e così via
> Discorrendo, uomo nell'umanità:
> Di questo passo, do vita per vita,
> E abbraccio tutti e son cosmopolita.

Ora di tutti questi ambienti naturali, forse il più difficile a riconoscersi e a circoscriversi naturalmente è l'intermezzo della regione o della provincia. Ma certamente non si poteva dare più solenne artifizio della costituzione di alcune odierne provincie italiane, e specialmente di quella di Novara.

Queste provincie, come i calzoni di quel notaro messi in ridicolo dallo stesso poeta, che erano corti per lunghi e lunghi per corti, esse sono a un tempo troppo larghe e troppo strette. Per esempio si capisce una *regione piemontese* da Cuneo a Varallo, perchè tutti gli abitanti subalpini sentono una comunanza fra loro alla vista e all'ombra delle stesse Alpi, al ricordo delle stesse battaglie combattute, degli stessi *Te Deum* cantati, degli stessi soldi spesi nelle visite fatte ai proprii mercati e alle proprie fiere. D'altra parte si capisce una provincia canavese, non foss'altro, perchè quasi tutti i Canavesani compresi fra le Alpi, il Po e le Dore gemelle hanno una speciale fierezza di polsi, di sguardi, e una speciale bellezza nelle loro morettine; — come gli abitanti del Biellese hanno una nota comune nell'industria, nello sparagno e nel linguaggio acuto come certi spigoli delle loro roccie. Insomma, le consuetudini storiche e la nomenclatura popolare devono essere i migliori criteri per la costituzione della Regione grande e della Provincia piccina. Ma accoppiare quelli della parlata puntuta con quelli della parlata piatta e calpestare altre maggiori ragioni delle consuetudini storiche, e della nomenclature popolari per accozzare insieme il Biellese, il Vercellese, il Novarese, la Valsesia, l'Ossola e parte del Lago Maggiore, e imporre loro il nome di provincia di Novara, fu addirittura una unione forzata.

Il guaio della sbagliata circoscrizione di territorio viene accresciuto dall'ordinamento parimenti viziato riguardo alle attribuzioni.

A coloro i quali partecipano al rotismo dell'amministrazione provinciale e vi hanno fatto l'occhio, la cosa non parrà così strana. Ma chi si affacci una sola volta all'anno dagli ideali scientifici o letterarii ad una tribuna di Consiglio provinciale, riceve nella faccia una zaffata spiacente, e trova che la Provincia non è solo un solenne artifizio, ma una solenne delusione e che erano molto più sinceri i Governi assoluti d'una volta, i quali si passavano d'ogni rappresentanza provinciale e tenevano proprii delegati a regolare le faccende locali. Imperocchè ora le maggiori spese della Provincia non sono neppure regolate da una autorità locale qualsiasi, ma da una autorità generale, superiore e lontana, che non può avere occhio pella specialità dei luoghi, cioè la legge. Di vero quasi tutto il disagio dei consiglieri provinciali, che si recano a portare la loro eloquenza o la loro umidità nel Parlamento della loro provincia, si riduce ad avere per unico effetto l'approvazione di spese *obbligatorie*, fra cui tengono il massimo campo quelle per gli esposti e i mentecatti; si riduce cioè ad una mostra, ad una lustra, come era l'*interinazione* affidata agli antichi Senati per le leggi del sovrano. Quando poi il Governo non impone addirittura un gravame a quell'*Opera pia* (così si può chiamare la provincia), le fa però inviti compromettenti, satanici, irresistibili, come quelli delle costruzioni ferroviarie. Quindi, quantunque la Provincia si faccia sentire colla sua sovraimposta, che spesso agguaglia la somma delle sovraimposte di tutti i Comuni, e talora ne osa superi sovente l'erariale, ciò nondimeno tanto è popolare il sentimento dell'inutilità delle rappresentanze provinciali, che il suffragio provinciale, prima che le svegliassero le ambizioni personali, specialmente giovanili, era scarso, svogliato, freddo, quasi una degnazione di decenza, come il suffragio, che si dà per le elezioni delle Camere di commercio e per le altre rappresentanze prettamente inutili.

Questo stato di cose, come tutti i risultamenti delle posizioni false, produce un fastidioso disagio e un grave malcontento, un lievito di deplorevoli passioni sociali. Quindi, se il vostro studioso Arnaudo, lodato investigatore del nihilismo in Russia, vorrà accingersi a studiare i rudimenti del socialismo in Italia, non dovrà dimenticare il malessere finanziario prodotto dal pessimo organamento delle nostre Provincie.

Locchè non è punto una mia allucinazione fantasiosa, ma è una deduzione pratica, come si ricava dal seguente testo di autorità competente che prova altresì quanto il *male della Provincia* sia sentito non solo dai Vercellesi, donde io ho preso le mosse, ma vieppiù in altre regioni d'Italia. Il comm. avvocato Edoardo Caravaggio, che già ispettore centrale al Ministero dell'interno ed ora prefetto, è uno dei più distinti ufficiali amministrativi, mandato l'anno scorso a fare un'inchiesta sui fatti di Arcidosso, chiari e pose in sodo come la ferita fatta in quelle popolazioni dalla sovrimposta provinciale concorresse a produrre quel fenomeno di superstizione sociale, che fu la pittoresca e micidiale propaganda del profeta Davide Lazzaretti e dei suoi lazzarettisti alla conquista del socialismo; e lasciò scritto nella sua Relazione ufficiale queste auree considerazioni: — « Ora che il « bilancio dello Stato ha raggiunto il desi« derato pareggio, sarebbe utile che tutte le « cure del Governo e del Parlamento si ri« volgessero alle amministrazioni locali, non « tanto nello scopo di accrescere le fonti di « rendita, cioè a dire le imposte, quanto per « alleggerirne le spese; sarebbe da studiare, « in particolar modo, se la Provincia, la « quale in Italia non ha tradizioni storiche « nè esistenza anteriore alla pubblicazione « delle nuove leggi amministrative (eccetto « che in qualche regione) non sia da soppri« mersi interamente. Poichè di interessi ve« ramente provinciali, cioè che riguardino « in uguale misura gli abitanti e i Comuni « di una intera Provincia non ne esistono, « mentre trattasi sempre di interessi locali « o consortili. Onde io credo che al Comune « e al Consorzio temperanno dovrebbe affi« darsi la somma di questi interessi, al corpo « elettorale la tutela, al Governo la vigi« lanza suprema nei limiti della legge pre« fissi. »

Adunque in tesi generale: *Delenda Provincia*. Intanto *Delenda provincia Novariae* la gridano altamente e vivamente per proprio conto i buoni Vercellesi. La *Sesia* ci giunge stamattina con una petizione dei cittadini vercellesi per la separazione del loro circondario da Novara, e per la ricostituzione della antica provincia di Vercelli. Il testo della petizione è preceduto dal seguente computo, che fa il giornale, e che è pregio dell'opera unire agli altri documenti di cifre già da noi citati. Supponendo che l'ultimo voto ferroviario del Consiglio provinciale costi in totale alla Provincia 4 milioni e 145 mila lire, somma che sarà inferiore anzichè superiore al vero, ecco quanto si verrà a pescare nello scarsello dei singoli abitanti dei singoli cir-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 66.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1812)

LXII.

La contessa entrò sollecita e commossa anch'essa. Dalla fante aveva già appreso la tremenda notizia; ma la sua anima era più forte di quelle delle due fanciulle.

Con gentile ma calma pietà, essa si accostò alla smarrita Lodoiska, e le disse:

— Vieni al mio cuore, figliuola mia; versa le tue lacrime sopra il seno della tua amica. Quando avrai pianto, sarai più calma e potrai con maggiore fermezza aspettare le notizie ulteriori, che non tarderanno ad arrivarci.

Queste parole ed il sentimento di gentile simpatia ond'erano informate, valsero a ridestare alcun poco il coraggio della sconsolata fanciulla.

Dopo forse mezz'ora un domestico venne ad annunziare che il capitano Arnheim pregava caldamente d'essere ricevuto, dicendo che apportava buone nuove.

Maria, sorpresa a udire quel nome, apprese allora la presenza in Varsavia di quell'ufficiale che aveva mostrato per lei sì caldi e rispettosi sentimenti ed erale stato di sì valido aiuto nella disgraziata occasione del suo colloquio con Beaucaire.

— Venga avanti: — disse premurosamente la contessa: e il capitano fu subito introdotto.

— Mi perdonino la mia così repentina visita, — disse il giovane: — ma io non potei rifiutarmi il piacere d'essere io ad arrecare questa notarella che senza dubbio rimuoverà ogni vostra apprensione riguardo alla battaglia.

Così dicendo egli porse alla contessa una carta non suggellata, su cui erano scritte a matita poche parole in lingua polacca.

— Mille e mille ringraziamenti: — disse la contessa dopo avere scorso cogli occhi quelle due righe. — Lodoiska, vieni qui, leggi tu stessa quello che mio fratello scrive.

Lodoiska lesse:

« Cara sorella. La battaglia è finita « or ora. Io sono vivo e sano; i nostri « più cari amici sono incolumi. Ti scri« verò di più in una prossima mia. »

Lodoiska volse i suoi sguardi al cielo e strinse le due mani in atto di fervente preghiera, incapace di pronunziare pure una parola. Anche Maria mandò un'esclamazione di profondo sollievo.

— Tutti salvi! — diss'ella, e una lagrima della più dolce emozione tremava ne' suoi occhi. — Questo è più di quanto io pure osassi sperare. Ricevete, capitano, anche la mia gratitudine per avermi portato un simile messaggio.

E avanzatasi verso Arnheim, gli porse amichevolmente la mano.

— Voi qui signorina Maria! — esclamò il capitano che non l'aveva ancora ravvisata, e che non s'aspettava mai più di trovarla in quel luogo.

— Ho accettato le generose, amorevoli offerte di queste preziose amiche: — rispose Maria.

Arnheim prese la mano della fanciulla e la portò con atto rispettoso alle sue labbra. La sorella di Luigi arrossì e si ritrasse un poco, alquanto imbarazzata; ma la contessa in quella disse colla sua simpatica voce e col suo accento gentile:

— Dobbiamo i nostri più vivi ringraziamenti al capitano; ma come aveste voi, signore, questa carta?

— Nella più semplice maniera. Io mi era appunto fatto annunziare all'officio della Legazione, quando il corriere è arrivato. Un ufficiale di mia conoscenza, impiegato colà, mi disse che quel corriere, come di solito, portava un gran numero di lettere sciolte, di bigliettini non suggellati, scritti anche col lapis, e consegnati in tutta fretta al corriere medesimo da chi aveva preso parte alla battaglia. Pensai subito che vi potesse essere qualche nuova per voi, contessa; m'affrettai dal corriere e trovai che veramente egli aveva da rimettervi questo pezzo di carta consegnatogli dal colonnello Rasinski.

In questo momento il suono delle campane della cattedrale giunse fino a loro, allegro, festoso, animato.

— Che cosa è ciò? — domandò la contessa. — A quest'ora insolita!

A quelle della cattedrale si aggiunsero tosto le campane delle altre chiese; dai vicini e dai distanti campanili le allegre volate interrompevano la quiete dell'aria.

— È la celebrazione della vittoria! — disse il capitano.

— E invero è tal vittoria per cui dobbiamo ringraziare il cielo. Forse essa potrà metter fine alla guerra o da questa assai facilmente sarà tratta a nuova vita la risorta patria nostra. Come orgogliosa mi sento a questi suoni! Dall'oscuro, sanguinoso cielo del campo di battaglia spunta forse l'alba felice d'un giorno novello per la Polonia... Se alcuno deve cantare di cuore il *Te Deum*, non siamo forse noi?... Sento il dovere di unirmi anch'io alle preghiere che ringraziano l'Onnipotente e di volgere il mio spirito al Salvatore delle nazioni, al Rigeneratore dei popoli, al Punitore dei tiranni.

Si fece portare uno scialle dalla cameriera e a piedi si dispose a recarsi in chiesa. Arnheim offrì il suo braccio, che fu accettato: Lodoiska e Maria si avvolsero anche loro in uno scialle e accompagnarono la contessa.

Nelle strade tutto era moto e vita: il popolo accorreva in folla verso le chiese, dove le campane continuavano a suonare come in giorno di gran festa. Sul balcone del palazzo abitato dal ministro di Francia sventolava il vessillo tricolore. Le truppe che si trovavano nella città marciavano in ordine alle chiese: uomini, donne, bambini, tutti si erano vestiti a festa e apparivano tutti lieti e festanti.

I nostri personaggi giunsero alla chiesa le cui grandi porte della facciata erano spalancate: il solenne suono dell'organo si espandeva sui fedeli, mentre facevano da grave accompagnamento i rintocchi animati delle campane: innumere candele e lampade ardevano sull'altare maggiore e innanzi a tutte le sacre immagini. Già erano affollate tutte le navate del sacro edificio, eppure nuovi accorrenti si sforzavano a penetrarvi. Fu con molta difficoltà che la contessa potè giungere alla sua particolare cappella, dalla quale traverso le grate ella poteva gettare lo sguardo sulla folla.

Le donne pregarono ferventemente; Arnheim non era andato con loro, perchè l'usanza separava colà gli uomini dalle donne nella chiesa.

Si udì la messa, si cantò il *Te Deum*, si diede la benedizione col Sacramento; poi la folla cominciò ad uscire. Anche le nostre donne s'avviarono per lasciare la chiesa; ma giunte vicino alla porta della facciata, due correnti di calca vennero ad incrociarsi, e ne venne tale ingombro che fu impossibile il passo.

Il ministro francese in gran pompa, col suo splendido seguito, stava pure per uscire; la corrente del popolo divise il corteo e parte ne rigettò proprio vicino al punto dove stavano la contessa, Lodoiska e Maria. Questa, che non osservava intorno a sè, tenendo gli occhi bassi in mezzo a tutti quegli uniformi, a un tratto si scosse dolorosamente udendo pronunziate a poca distanza alcune parole francesi da una voce, che pur troppo ella riconobbe, perchè spiacevolmente e terribilmente erale stata impressa nell'animo.

Ella volse con cautela lo sguardo nella direzione donde quella voce era venuta, e tremò come se si avesse veduto dinanzi un serpente, e divenne pallida, perchè aveva visto lì, a due passi lontano da lei, la faccia odiata e odiosa di Beaucaire.

La positura di quest'ultimo non gli permetteva in quel momento di vedere Maria; ma bastava che egli si voltasse un poco perchè la potesse discernere: e la disgraziata non sapeva se già prima in chiesa quel tristo non l'avesse scoperta e notata. Oh come si dolse di non aver preso un velo da potersi coprire il volto! Chinò basso basso il capo e si riparò la faccia come più poteva col fazzoletto, col ventaglio: ma la spinta della folla veniva portandola sempre più verso il pericolo, ed ella si accorse che a momenti essa avrebbe dovuto toccare quel suo infame persecutore. Pensò un momento dir qualche cosa alla contessa, invocarne l'aiuto; ma bastava una sola parola pronunziata per far volgere il capo a colui, e allora... Sommettendosi al suo destino, ella aspettava in silenzio, ma con vera agonia quel che stava per succedere, quando a un tratto la moltitudine prese un altro indirizzo, essendosi allora aperta una porta laterale per dare più presto adito alla folla.

La contessa s'affrettò colle due ragazze verso quella nuova uscita e in pochi minuti esse furono fuori della chiesa e s'affrettarono a casa, mentre Maria tutta turbata e commossa raccontava per istrada alle sue amiche l'imminente pericolo in cui si era trovata.

— Rassicuratevi! — le disse la contessa, — siete in mia casa, siete meco, e io saprò difendervi e proteggervi.

La sorella di Rasinski prese le informazioni dovute, e, per mezzo delle relazioni che aveva, il mattino dopo venne a sapere per cosa sicura che il capitano Arnheim insieme con un ufficiale del commissariato di guerra chiamato Beaucaire la sera stessa di quel giorno in cui si era cantato il *Te Deum* era partito alla volta di Vilna.

(Continua).

condarii. In media cadun Ossolano contribuirà L. 2 59; ciascun Valsesiano L. 2 89; ciascun Pallanzese L. 2 94; ciascun Biellese L. 2 99; ciascun Novarese L. 7 29 e ciascun Vercellese L. 12 71.

Questa nuova sproporzione fa proprio il granello, anzi la valanga che ha fatto traboccare la bilancia.

E lo sono sicuro che i Novaresi stessi appoggeranno la giusta posizione dei Vercellesi, imperocchè neppure a loro devono piacere le false posizioni.

E Vercelli e Novara debbono e vogliono essere nella prosperità nazionale sorelle buone, ma non mai spiccanti nemiche.

DA CUNEO.

Processo Peratti.

Seguito udienza del 10 settembre.

Belletti Carlo conferma quanto disse la madre; aggiunge di più che Peratti non gli disse chiaramente se l'avevano percosso il fratello o no.

Belletti Pietro narra lo stesso ecc.; solo aggiunge che avendo incontrato Peratti sotto i portici del Municipio, lo fissò con occhio indagatore e l'interrogò sull'accaduto; l'accusato gli raccontò le vicende della giornata in parte trascorsa insieme, salvo che disse essersi trovato il fratello supino a Porta Nuova e non a piazza S. Salvario. Ciò gli fece dire: chi è bugiardo è ladro, e qui non solo è ladro, ma è pure un assassino.

A. Non sta vero che lo abbia detto Porta Nuova, perchè a casa sarebbe valso, dal momento che tutti lo sapevano?

Avv. Demaria. Il negarlo neppure potreva venirgli in mente per la molteplicità delle sue deposizioni in proposito e dei testimoni che lo videro.

T. Ha detto ciò per storrare qualsiasi sospetto dalla sua persona.

Avv. Demaria. Ma come si poteva sospettare di Peratti quando non c'era traccia che fosse stato percosso, nè si sapeva se il suo malessere proveniva da ubbriachezza o da altro?

P. M. Non potendo sapperne che fosse morte naturale, si immaginava che fosse per morte violenta.

Si legge la prima deposizione del Belletti Pietro.

Avv. Demaria. Il testimonio ha deposto che lo prese la sospetto pei fatti precedenti; ma quando il fratello ha fatto lagnanze del Peratti?

T. Il sospetto me lo fecero per le parole che Peratti disse: *l'ho da pestè couta mi.* Ora poi si vuole tutto cambiare, si vuol far passare per un ubbriacone il mio povero fratello, e per salvare un miserabile si vuole uccidere anche la sua memoria. Mio fratello era guardia municipale; se si fosse ubbriacato sarebbe stato mandato via. Mio fratello invece di darsi ai vizii, come si vuole, impiegava il suo tempo ad andare alle scuole serali e pigliò il premio dalle mani stesse del principe Amedeo. Gli ubbriaconi non si privano dei piaceri per istudiare; ma già, ora ha tutti i vizi e non si trova una parola di pietà, d'elogio per chi moriva sotto le mani d'un vigliacco assassino!

Avv. Demaria. Approvo le parole che il fratello disse in elogio del povero Belletti; ciò è ammirevole, è decoroso, ma... ma non è l'infamia del Belletti che si propone la difesa, ciò non lo pensò mai; è di provare che quando Belletti si abbandonava al bere, non era Poratti che lo spingeva.

T. Mio fratello quella sera non aveva più sete, fu lui che lo eccitò a bere, lo portò alla trattoria, e ciò fece per avvinazzarlo, per facilitargli di più l'omicidio, poichè fu lui, così lo credo, che lo ha assassinato su una pubblica strada, mentre non poteva chiedere soccorso. (*Silenzio severo*)

Belletti Giovanni, ex-guardia, racconta egli pure la storia del rapporto ed a ciò aggiunge come conoscendo il Poratti per uomo sanguinario, manesco, violento, e vedendolo sempre insieme a Giuseppe, a fargli così la corte, allontanarlo dal servizio, spingerlo al bere; tutto ciò gli fece dire più fiate: *Sto velassion 'm spausa.*

Egli pure crede Poratti uccisore del fratello.

A. Questo teste fu mandato via per ubbriachezza dal Corpo.

T. Non fui licenziato per ubbriachezza, ma bensì perchè i miei affari m'impedirono dal prestare quel servizio.

A. Quanto io dissi mi risulta dal delegato Proto.

Viene levata la seduta perchè sono le dieci.

Seduta pomeridiana.

Odino Pietro, guardia, attesta di non aver udite le parole che Dompè vorrebbe che Poratti dicesse in sua presenza al *Tre Limoni*.

P. M. Il Poratti disse o no disse quelle parole?

T. No, era alterato contro Dompè; quelle parole poi certo non le disse perchè mi stava dinanzi, si parlava forte, dunque le avrei io pure sentite.

P. Dompè, mantenete la vostra deposizione?

T. Sì, la mantengo, anzi Odino disse: *Bisogna venire per bere e non per attaccar brighe, beviamo.*

Odino. L'avrò detto, ma non me ne ricordo.

A. L'amico più intimo del Belletti era Odino; prego interrogarlo se gli disse qualche cosa contro di me.

T. Si lamentò per i verbali di contravvenzione ai padroni delle serve, ma non si lagnò mai del Poratti.

Ricci Giuseppe depone aver udito dire dal Dompè che la voce pubblica incolpava Poratti come uomo capace di quel delitto, perchè sanguinario e manesco.

P. S. — 13 settembre. — Dietro deposizione del perito dott. Brambilla, addetto all'Ufficio d'igiene di Torino, il Pubblico Ministero fece di nuovo chiamar il dott. Mò. La seduta incominciò alle ore quattro, e la discussione fra i due periti fu lunga e viva, ma elevata. Il dott. Brambilla sostenne l'esclusione dell'omicidio; il Mò, ammettendo la possibilità del passaggio di un carro, non esclude il trauma, anzi preferisce questa opinione.

Martedì parlerà il Pubblico Ministero, Crivellari; mercoledì la difesa; indi si avrà il riassunto del Presidente e forse la sentenza.

DA VERCELLI.

Felice Frasi

(Manuccio). — 13 settembre. — Or sono pochi giorni che Vercelli rendeva l'estremo omaggio al maestro Felice Frasi. Non mi sento da tanto per tessere dell'illustre estinto quelle lodi che gli si converrebbero, nè saprei dirvi il rammarico vivissimo per la perdita di lui prodotto nei Vercellesi. Figlio adottivo di questa Vercelli che va altiera di averlo albergato tanti anni, egli si era acquistato l'affezione di tutti coi modi franchi e sinceri, col carattere aperto, gioviale; mentre i suoi grandi meriti gli procuravano alta ed invidiata stima.

⁂

Felice Frasi era nato a Piacenza nel 1806. Appresi i primi rudimenti della disciplina musicale dallo zio Benedetto Gregori, organista al Duomo di Piacenza, cui sostituiva già nell'età di 13 anni, a sedici entrò alunno nell'I. R. Conservatorio di Milano.

Insegnavano allora colà l'Asioli, il Piantanida, il Ray ed il Pollini.

Nel principio del 1833 venne nominato maestro alla Cattedrale di Vercelli; si trattenne però in Conservatorio sino all'agosto di quell'anno, per compire gli studi e ricevere i premi che erasi meritati.

Nel 1846 un decreto imperiale lo nominò censore del Conservatorio, e fu tale sino all'anno 1851, allorquando, stanco da infruttuose lotte e scoraggiato da un primo insuccesso, fermò in cuor suo di tornare alla sua Vercelli, ove visse tranquilli giorni sino alla fine di sua esistenza.

⁂

Di lui ci restano molte composizioni sacre; alcune sinfonie, delle quali quella in re e quella della sua opera la *Selva d'Hermenstad* (edite dal Ricordi), sono celebrate quali capolavori.

Ad illustrare il suo nome basta il ricordare gli allievi che da lui istruiti or sono lustro e gloria dell'arte; e per tacere dei molti, rammento solamente il Ponchielli, il Cagnoni, il Bossolo, il Lanelli ed il Caldi, e fra i nostri vercellesi il Pomati, che con cura figliale ne vegliò le ultime ore, e compiè gli estremi atti di pietà alla salma del suo maestro.

⁂

Ai funerali prese parte la cittadinanza intera. Reggevano i cordoni del feretro, il maestro Cagnoni, il maestro Bavarzani, il Piazzano, il cav. Belardi quale presidente dell'Ospizio di Carità, ove il Frasi era direttore del Liceo musicale annesso, l'avvocato Lavini presidente del Quartetto vercellese. Il maestro Ponchielli ed il signor Ricordi, dolenti di non potersi portare in persona, incaricarono il signor Mario Guala di rappresentarli e compiere per essi il doloroso ufficio.

⁂

Ora si sta combinando fra gli allievi ed amici dell'illustre musicista (promotori il cav. Belardi ed il maestro Pomati) una commemorazione per la trigesima, mentre il giornale *La Sesia* già iniziò una sottoscrizione per erigergli un busto nei giardini pubblici.

Ambedue meritati omaggi ad un grande ingegno, ad una mente eletta, che ebbe la sciagura, grande per l'arte, di lasciarsi abbattere dai primi avversi colpi di una fortuna poco amica.

DAL PIEMONTE.

Spigno Monferrato, 13 settembre. — A 21 anno, dopo di avere testè con somma lode compiuti i suoi studi universitari, fiore d'ingegno e di speranze, unico figlio in cui si compiaceva ed ormai poneva sostegno la vedova madre, morì l'avv. Giovanni Nani il 12 settembre p. p. in Spigno Monferrato.

E morì rassegnato! E la sua rassegnazione nella dolorosa malattia e la sua santa morte infusero coraggio alla pia madre a sopportare l'acerbo cordoglio, mentre del crudo caso restavano profondamente commossi i parenti e la popolazione intiera del suo paese natio a lui affezionatissima.

E non meno doloroso fu il funesto annunzio a quanti lo conobbero in Torino, suoi amici e già compagni di studio, i quali tanto avevano appreso a stimarlo e ad amarlo.

Sarà per tutti mesto e soave conforto il commemorare insieme la cara di lui compagnia, il suo forte e perspicace ingegno, l'onestà del suo carattere, la bontà del suo cuore, e possa addolcire alquanto il dolore alla desolata famiglia il pensiero che anche qui egli non sarà giammai dimenticato.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Varo della più grande corazzata francese Amiral Duperré — Scarsità di notizie politiche — Un nuovo Billoir — Dettagli sull'assassino e sulle vittime — La morte del celebre tenore Roger.

(R. R.) — Parigi, 13 settembre. — Giovedì scorso alla Seyne, piccolo porto di mare a sette chilometri da Tolone, sede della potente *Société des Forges et chantiers de la Méditerranée*, è stata varata la più grande corazzata della flotta francese, l'*Amiral Duperré*. La Società des Forges, oltre al costruire bastimenti pel commercio, ha fornito alla marina francese da guerra ed a molte altre estere, delle navi che hanno generalmente dato buoni risultati. In Italia abbiamo, per esempio, la *Terribile*, la *Formidabile* ed il *San Martino*.

L'*Amiral Duperré* è stato messo in cantiere nel dicembre dell'anno 1876 e fu costruito sotto l'abile direzione dell'ingegnere in capo Lagane. Quest'immensa corazzata, che è senza dubbio la più grande e la più potente della marina francese, non è, come la *Dévastation*, varata in agosto a Lorient, una nave di squadra. Essa appartiene alla categoria delle corazzate senz'alberatura, che non bisogna però confondere coi guardia-coste o coi *monitors*, specialmente costrutti per la difesa dei porti e delle rade o sbocchi di fiumi.

L'*Amiral Duperré* è lungo 98 metri, largo 22,87 e pesca circa metri 7,44. Il suo spiazzamento totale è di 11,800 tonnellate circa, decomposte come segue: Scafo 2790 tonnellate, artiglieria 810 tonnellate, corazzatura 4190 tonnellate, macchina 1990 tonnellate, combustibile 1500 tonnellate, armamento 250 tonnellate. Egli è completamente corazzato.

A questo proposito debbo far osservare che l'*Inflexible* (inglese) ed il *Duilio* ed il *Dandolo* (italiani), che sono i più bei tipi delle due marine, non sono corazzati che al centro; questo lo è completamente.

Lo spessore della corazza del *Duperré* è di 610 millimetri.

La sua costruzione è notevole dal punto di vista della solidità; esso è quasi tutto in acciaio, ed è diviso in numerosi compartimenti-stagni. Ciò per distruggere, per quanto è possibile, l'effetto dei proiettili e delle torpedini. L'artiglieria consta di 4 cannoni di 100 tonnellate, posti in quattro torri corazzate.

Il *Duperré* sarà mosso da due macchine distinte e da due eliche: forza totale 9000 cavalli, velocità 14 miglia all'ora. Si calcola che potrà essere armato verso la metà del 1880.

Il varo è stato eseguito mirabilmente, e senza bisogno di ricorrere a mezzi artificiali.

Tale è la corazzata, di cui si è arricchita la marina francese, di cui ho voluto citare le principali dimensioni e la potenza offensiva e difensiva per uso dei miei lettori che si occupano di cose di mare.

⁂

L'assenza del presidente della Repubblica, di quasi tutti gli ambasciatori esteri, e di una gran parte dei ministri francesi da Parigi, fa sì che la politica è in completo sciopero e le notizie assai scarse.

Nella capitale non si discorre e non ci si occupa pel momento che dell'assassinio commesso dalla guardia di pace (corrispondente poco presso alle vostre guardie di pubblica sicurezza) Prévost. Vi ho telegrafato questo dramma poche ore dopo che era successo.

Oggi posso aggiungervi alcuni particolari che ho raccolte personalmente, parte *de visu* e parte dal celebre e cortese capo della sicurezza Macé.

Prévost ha dunque commesso un assassinio genere Billoir, cioè ha ucciso a tradimento il disgraziato Lenoble, sensale in gioiellerie, per derubarlo, e poi lo ha tagliato a pezzi per far scomparire le traccie del delitto.

Prévost apparteneva alla polizia municipale da una diecina d'anni. Vi era stato ammesso da Pietri, dietro raccomandazione del colonnello dei *cent-gardes* (che erano al tempo dell'Impero quello che sono oggi in Italia i vostri corazzieri) di cui Prévost faceva parte. Nella sua gioventù era stato garzone macellaio, ed era stato mandato via da parecchi negozi per furto.

Prévost era da due anni di servizio nel 18° circondario, ed al *poste* dell'Evangelio. Abitava solo. Qualche volta una donna veniva e stava seco: era la sua amante. Era la seconda che i vicini conoscessero per tale; ne aveva avuto prima un'altra; ma già da quattro anni questa era scomparsa, ed ora la voce pubblica accusa Prévost di averla uccisa.

L'attuale amante del Prévost è una cucitrice che abita in via di Fiandra, molto bella, e per la quale egli spendeva relativamente molto denaro. Essa è stata interrogata ieri da Macé, ma nulla risultò a carico suo.

Non è con un martello che il disgraziato Lenoble è stato ucciso, ma bensì con uno di quegli apparecchi che servono ad unire insieme i vagoni e che sono terminati da due palle in ferro, a foggia di *casse-tête*.

Lenoble è stato colpito per di dietro, quindi Prévost ha adagiato il cadavere su di un baule, ed ha cominciato, colla sua sciabola-baionetta d'ordinanza, a tagliargli la testa, che ha posto nel caminetto. Quindi con un coltello, e con una sicurezza di mano incredibile, ha tagliato il corpo in 20 pezzi, cui ha tolto la pelle, perchè avessero l'aspetto di carne da macello. Li ha quindi messi in un paniere, ed è andato a gettarli nei varii *égouts* della capitale. Aveva piegato per bene tutti i vestiti della vittima, e li aveva riposti in un armadio.

L'assassinato Alessandro Lenoble aveva circa 40 anni; abitava in via San Sebastiano, 26. Sua moglie è prima guardarobista al *Café Riche*. Egli esercitava da parecchi anni il mestiere di sensale in oreficerie. Ho potuto vedere la sua testa tagliata: sembra in cera; i tratti sono molto regolari, l'espressione dell'occhio è quella dello spavento; nell'alto del cranio è la ferita che lo ha ucciso sul colpo. I capelli sono pieni di sangue congelato.

L'assassino ha fatto la più ampia confessione del suo delitto, ed ha ammessa la premeditazione.

La sua causa sarà trattata alla prossima seduta della Corte d'Assise della Senna.

⁂

È morto ieri quegli che a Parigi è stato per lungo tempo soprannominato *il re dei tenori* — *Roger*. Egli era nato nel 1815 alla Chapelle St-Denis. La sua più celebre creazione fu nel *Profeta* di Meyerbeer.

Nel 1859 un accidente di caccia necessitò l'amputazione del braccio destro. D'allora in poi Roger lasciò le scene per dedicarsi al professorato, e dalla sua scuola uscirono abilissimi allievi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 settembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5058), del 21 agosto, con cui al Consolato in Rangoon sarà destinato un ufficiale consolare di prima categoria, al quale sarà corrisposto l'annuo assegno di lire 46,000.

2. **R. Decreto** (n. 5056), del 27 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 7ª prelevazione nella somma di lire 25,810 da inscriversi al capitolo n. 66ter del bilancio pel Ministero dell'istruzione pubblica.

3. **R. Decreto** (n. 5057), del 27 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 8ª prelevazione nella somma di lire 1,000,000 da portarsi in aumento per lire 500,000 al capitolo n. 79quater, per lire 300.000 al capitolo n. 11 e per lire 200,000 al capitolo n. 17 del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici.

4. **R. Decreto** (n. 5059), del 27 agosto, con cui è istituito un Consolato in Filippopoli con giurisdizione in tutta la provincia della Rumelia orientale, che viene perciò staccata dal distretto giurisdizionale di Costantinopoli.

5. **R. Decreto** (n. 5060), del 27 agosto, con cui la sede del Consolato di Rusciuk è trasferita a Sofia, il cui titolare godrà l'annuo assegno di lire 20,000 già fissato per Rusciuk.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Lettere, Arti e Teatri

× **Teatro Gerbino.** — Ci si annunziano per quel teatro due novità: per domani (16) la commedia in quattro atti di E. Labiche: *Il viaggio del signor Perrichon*, e per mercoledì (17), in occasione della serata del primo attore giovane signor Carlo Cola, *Scarabocchio*, commedia in un atto, scritta appositamente per il seratante da quel valente commediografo che è Valentino Carrera. Al simpatico autore della *Quaderna di Nanni* e di tanti altri bei lavori i nostri più cordiali auguri.

Oltre lo *Scarabocchio*, in occasione della serata si rappresenterà il *Sorriso*, di Montecorboli.

Alla serata pigliano parte i più distinti artisti della Compagnia: signora Marini, Ceresa, Zoppetti, ecc.

× **Serata Ferravilla.** — Questa sera al teatro Balbo gli applausi saranno tutti per l'incomparabile attore comico milanese Edoardo Ferravilla, di cui ricorre la beneficiata. Il giovane artista si presenterà in 4 produzioni: nello scherzo comico di L. Vedeltàr *Leggerezza!* in una scena a soggetto musicale coll'attrice signora E. Ivon; nel *vaudeville* di Brianzi: *Bagolamento/itasculturu* e nella *follia di carnevale: Minestron.*

Immaginiamoci quale pienone!

× **Una rettifica che non è rettifica.** — L'altro giorno abbiamo annunziato che la compagnia Bellotti-Bon N° 2 si recherà al teatro della commedia di Madrid il venturo anno per darvi un corso di rappresentazioni. La notizia è vera, ma la dicitura non è esatta; non è la compagnia Bellotti-Bon N° 2 che va a Madrid, ma la compagnia Bellotti-Bon diretta dall'artista cav. G. Vitaliani e condotta dall'artista Gio. Battista Marini.

× *Spettacoli d'oggi*:

Gerbino, o. 8 1/4. — *Il fratello d'armi* — *I guanti gialli.*

Alfieri. — *Riposo.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Leggerezza!* — *Scena a soggetto musicale* — *Bagolamentofotasculturu* — *El menestron* — Serata d'Edoardo Ferravilla.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 4 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore .. pom. — Entrata libera.

CRONACA

15 settembre.

≈ **Pel Consiglio dell'Ordine degli avvocati.** — Riceviamo la seguente:

Preg.mo sig. Direttore,

La ringrazio del cenno che volle fare nel suo stimatissimo giornale della circolare diramata in questi giorni agli avvocati del Collegio di Torino per ottenere un locale nel palazzo della Curia Massima, onde avervi non solo la sede fissa del Consiglio dell'Ordine, ma una conveniente biblioteca giuridica ed un comodo ritrovo per le udienze.

Approfittando quindi della sua gentile attenzione a quanto ci riguarda, la pregherei di voler pubblicare anche la presente perchè serva di ricordo a coloro i quali non hanno ancora firmato e respinto l'annesso modulo di adesione, d'affrettarsi a farlo essendone urgente l'adesione, ed a coloro che non l'avessero ricevuto di darne avviso al mio studio, via Corte d'Appello, n. 7, perchè sia loro tosto rimesso con detta circolare.

Quest'avviso è essenzialmente per gli avvocati ultimi iscritti nell'albo, i quali ne formano buona parte, e per tutti gli altri il cui indirizzo non essendo ancora portato sulle guide o trovandosi erroneamente indicato, fu impossibile fare loro la spedizione.

Coll'occasione non posso trattenermi dal manifestare da d'ora la mille grazie e la viva riconoscenza che si merita S. E. il procuratore generale, sig. comm. Noce, il quale con quella squisitezza di tratto che veramente lo distingue, compreso dell'importanza e necessità della cosa, vi prende il massimo interessamento a che ottenga il più felice esito.

La ringrazio di nuovo ed aggradisca, signor Direttore, i miei distinti rispetti

Torino, 14 settembre 1879.

Avv. Garbaccio.

≈ **Fiera e tombolina a Rivoli.** — La Giunta municipale di Rivoli annunzia che la fiera autunnale cade in quest'anno nei giorni di lunedì 22 e martedì 23 del mese corrente, e che in quest'occasione avrà luogo una *Grande tombolina* di oggetti a vantaggio della nuova Colonia agricola che si vuole impiantare presso la borgata di Bruere (Rivoli), sotto il patronato di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, la quale tombolina si farà nei giorni di domenica 21 settembre, dalle ore 1 alle 11 pomeridiane, e lunedì 22 settembre, dalle ore 8 alle 11 pom. Gli oggetti sono 2000 del complessivo valore di L. 8000, corrispondenti a 20,000 biglietti, di cui 2000 portanti premio.

Vi saranno parecchi premi di valore dalle L. 100 alle L. 400, e nessun oggetto varrà meno di cent. 50. Prezzo dei biglietti centesimi 25.

Il Comitato fa caldo appello a tutte le persone che si interessano per la povera gioventù abbandonata e per lo sviluppo dell'istruzione agricola perchè vogliano concorrere con doni a provvedere i 2000 oggetti di cui dovrà essere formata la tombolina.

I doni devono essere inviati prima del 20 corrente mese, in Torino: al Collegio degli Artigianelli, corso Palestro, 14; al negozio del cav. Pietro Marietti, via Doragrossa, N. 20; al negozio dei signori Carlo e Brunetti, via Milano, 1; al negozio del signor Guidano Paolo, via Doragrossa, 7.

≈ **Biglietti da lire 10 falsi.** — Sulla piazza d'Ancona si trovano in circolazione molti biglietti da lire 10 d'imitazione così perfetta, che le persone più esperte restano talora ingannate. È occorso perfino agli impiegati della Banca di non distinguere i buoni dai falsificati. Pare che la Banca Nazionale, per far cessare i lamenti, abbia deciso di ritirare, un po' alla volta, tutti i biglietti esistenti in quella piazza; anche l'autorità di P. S. procede alle indagini relative.

≈ **Necrologio.** — Il giorno 12 settembre, in Massa, un lento e fatale morbo rapiva all'amore dei parenti, alla stima ed alla benevolenza dei professori e degli amici, **Guido Petrioli**, allievo della nostra Scuola di applicazione per gli ingegneri.

D'animo gentile, d'ingegno svegliato e pronto, caro a tutti, egli era una delle più belle speranze della Scuola, e lascia quaggiù inestinguibile desiderio di sè ed immenso tesoro d'affetti.

Alcuni amici.

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

La musica alla Corte dei duchi di Savoia e dei re di Sardegna, 1515-1858 — Giuseppe Ricordi — Finis Cappellæ, 1856-1870 — Lodevole esempio dato dalla città di Lucca — Voti e speranze.

(*Continuazione, V. il N. 246*).

La Famiglia Reale di Savoia rientrava a Torino, reduce dal quindicenne esiglio, il dì 20 maggio 1814, e Vittorio Emanuele I — re dal 1802 per la rinunzia del maggiore suo fratello Carlo Emanuele IV — undici giorni appena dal faustissimo ritorno, firmava un regio biglietto, in data del 31 maggio 1814, col quale veniva ricostituita sulle antiche basi, anzi con qualche ampliazione, la R. Cappella e Camera, cui vennero richiamati tutti coloro che ne facevano parte nel 1798, con un aumento del quarto sulle antiche paghe, e gli inabili per tarda età vennero provvisti a riposo coll'intiero stipendio già da essi goduto. A questi se ne aggiunsero molti nuovi nominati, talchè il personale della Regia Cappella e Camera risultò più numeroso di quanto mai lo fosse stato per lo addietro. Per tal modo il re Vittorio Emanuele I si mostrava ben degno successore del fratello, del padre e dell'avo nella liberale e munifica quanto intelligente ed appassionata protezione accordata all'arte musicale ed a' suoi cultori.

La spesa annua per la Cappella così riordinata ascendeva a lire o franchi 51,880, compresi i due trombettieri ed i due suonatori del corno da caccia della persona. Non parmi cosa inopportuna il trascrivere qui appresso il ruolo del personale della Regia Cappella e Camera, tal quale lo trovo notato nel « Bilancio provvisionale della Casa di S. M. e Reale Famiglia, compilato dopo il faustissimo ritorno a Torino dalla Sardegna. »

I nomi contrassegnati coll'asterisco * sono quelli dei nuovi nominati nell'anno 1814.

Stato dei musici e suonatori.

Maestro di Cappella, * Ignazio Agry — Fr. 960
Controllore ed organista, * Luigi Concone — » 720
Organista sovrannumerario, * Giuseppe Tagliabò — » 120
Musico soprano, virtuoso della Regia Camera e Cappella, Luigi Marchesi (1) — Fr. 2200
Musico soprano, Gerolamo Crescentini — » 1200
Musico soprano sovrannumerario, * Vincenzo Fossi — » 120
Secondo musico contralto sovrannumerario, * G. B. Selvera — » 240
Tenore, Domenico Mombelli — » 1500
Id. * Giuseppe Antonio Cane — » 360
Id. * G. B. Rambaudi, soprannumerario — » 120
Basso, Michele Serra — » 600
» * Felice Calcina — » 360
Primo violino della R. Cappella e Camera, Alessandro Molino — » 1200
Violino, Pietro Antonio Paris — » 460
» Vittorio Amedeo Canavasso (già suonatore del corno nel 1770) — » 540
» Giuseppe Antonio Giorgis — » 540
» Giovanni Giuseppe Tosa — » 540
» Carlo Bruno — » 600
» Felice Radicati — » 180
» Giovanni Monticelli — » 180
» * Francesco Molino — » 450
» * Giacomo Centurno — » 450
» * Luigi Canavasso — » 240
» * Carlo Dealo — » 240
» * Giuseppe Ghebart — » 240
» * Felice Lobetti — » 240
» * Francesco Migliardi (sovrannumerario) — » 180
» * Marziano Bruno (sovrannumerario) — » 120
» * Lorenzo Giuseppe Cervini (sovrannumerario) — » 110
Viola, Valentino Molino — » 540
» Nicola Ghione — » 420
» * Placido Rinaldo — » 240
Violoncello, Paolo Canavasso — » 600
» * Antonio Lavaria — » 480
» * Agostino Lea — » 300
Contrabbasso, Giuseppe Felice Anarioli — » 960
» G. Giorgio Angiolo — » 480
» Francesco Secagno — » 240
» * Luigi Angiolo figlio (sovrannumerario) — » 120
Hautbois, * Giuseppe Salina — » 960
» * Domenico Popp — » 360
Bass Hautbois (fagotti) * Leone Lavaria — » 900
» * Vittorio Leopoldo Secco — » 360
Corno da caccia, Giovanni Beccaria — » 600
» * Gennaro Leoni — » 480
Clarinetto, Giuseppe Adami — Fr. 960
» * Francesco Moriati — » 360
Flauto (1), * Giovanni Francesco Daponte — » 420
Organaro e cimbalaro, Gioachino Concone — » 450
Copista, Francesco Pessagno (240 franchi come contrabbassista) — » 900
Foriere della musica, Giuseppe Compostino — » 600
Per gli straordinari a calcolo — » 480

Si aggiungono ora, sempre addetti alla categoria « Scuderia »:

Trombettiere della persona, Giovanni Gelale — » 1200
Id. id. * Ignazio Costanzo — » 1200
Corno da caccia della persona, * Carlo Maria Canavasso — » 1200
Id. id. * Tommaso Maro — » 1200

(1) Quel medesimo che dal 1792 al 1798 aveva generosamente rinunziato al suo stipendio, offrendolo al Re per le spese della guerra.

Con R. Biglietto 12 marzo 1816, 19 artisti ricevettero ciascuno un aumento di stipendio chi di 200, chi di 150 e chi di 100 lire annue.

Nell'anno 1818 entra al servizio della R. Cappella e Camera il celebre musico soprano Testori, con 1500 lire di stipendio, aumentato di L. 300 nell'anno seguente.

Il maestro di Cappella Agry ottiene nel 1820 un aumento di stipendio di L. 140, ed ha così L. 1100 annue.

Lo stesso maestro Agry vien collocato a riposo nel 1822 e si nomina in sopravvivenza al medesimo, a maestro della R. Cappella e Camera, Giuseppe Riccardi con L. 360 pel primo anno: l'anno seguente, vivendo tuttora l'Agry, lo stipendio del Riccardi è portato a 800 lire.

Giuseppe Riccardi, al momento di entrare in carica, aveva poco più di 25 anni. Egli era oriundo del Vercellese, e dopo di aver fatti ottimi studi a Vercelli sotto la direzione di Gian Domenico Peretti, vercellese (il quale era stato a Bologna allievo dell'illustre Padre G. B. Martini) si recò a Bologna e vi fu ammesso fra gli scolari del Padre Stanislao Mattei; la famosa Accademia Filarmonica di Bologna lo annoverò, giovanissimo ancora, fra i suoi soci effettivi nella classe dei maestri di Cappella. Giuseppe Riccardi, in una parola, possedeva tutti i possibili requisiti onde giustificare la scelta che la Corte di Sardegna aveva fatta nella di lui persona.

Nel medesimo anno 1823, cioè un anno dopo la nomina del Riccardi, accadde uno dei fatti più degni di nota nella esistenza della R. Cappella e Camera. Intendo parlare della dispensa dal servizio del primo violino direttore Alessandro Molino, a cui si conservò l'intiero stipendio ed il titolo, e la nomina di G. B. Polledro a primo violino della R. Cappella e Camera col titolo di primo virtuoso della Camera di S. M., collo stipendio straordinariamente vistoso di L. 6000 annue, a cui poco dopo si aggiunsero ancora L. 600 a titolo d'indennità per l'alloggio.

(1) È la prima volta che il flauto fa parte dell'orchestra della R. Cappella.

G. B. Polledro, nato nel 1776 alla Piovà (Asti), fu mandato giovanissimo a Torino, dov'ebbe lezioni prima dal Paris, uno dei migliori primi violini della R. Cappella e Camera, e del teatro Regio, quindi per qualche tempo anche dal grande Pugnani, già molto innanzi negli anni. Polledro lasciò presto la patria e dopo aver visitate le principali città della Germania, andò in Russia e si stabilì per un certo tempo a Mosca, quindi a Pietroburgo. Fu in seguito in Olanda e più tardi a Londra. Dappertutto tenne altissimo l'onore della grande scuola piemontese, ed acquistò per sè una ben meritata rinomanza. Quando il re Carlo Felice — succeduto nel 1821 al fratello Vittorio Emanuele I che aveva abdicato in di lui favore — chiamò il Polledro alla sua Cappella e Camera, il medesimo trovavasi da parecchi anni al servizio della R. Corte di Sassonia, come primo violino direttore d'orchestra alla Regia Cappella e Camera a Dresda. Durante il suo soggiorno in Germania, il Polledro strinse relazioni d'amicizia coi grandi musicisti dell'epoca, e, fra tanti, il sommo Beethoven lo tenne carissimo ed ebbe con esso molta dimestichezza.

Come doveva accadere, in seguito a tali precedenti, l'alta e benefica influenza artistica del Polledro nella R. Cappella e Camera venne subito avvertita, e, grazie anche all'opera conciliante e veramente degna d'un vero artista, del maestro Riccardi, la bella istituzione artistica della Corte Sabauda crebbe d'importanza e di splendore. Si fu da quel tempo che cominciarono ad eseguirsi nella Metropolitana di Torino le messe ed i mottetti di Haydn, Mozart, Beethoven, Hummel e di tanti altri compositori tedeschi. Il Polledro compose egli pure, e nel più perfetto stile classico, messe e sinfonie che spesso venivano eseguite alla R. Cappella. Questo si fu senza dubbio uno dei più felici periodi della istituzione. Il Polledro fece pure alcuni ottimi allievi, fra i quali Francesco Bianchi, da tutti riconosciuto come il più grande dei violinisti piemontesi dell'epoca a noi vicinissima.

La R. Cappella andò adunque a gonfie vele fino all'anno 1845, in cui con regio viglietto 16 marzo il Polledro venne, a cagione delle sue fisiche infermità, dispensato dal servizio, colla continuazione dell'intiero stipendio di lire 5580 e colla conservazione del titolo di primo violino della Regia Cappella e Camera e di primo virtuoso della Camera di S. M., e si nominò Giuseppe Ghebart supplente al primo violino. Alla morte del Polledro, avvenuta, se non erro, circa due anni dopo l'epoca in discorso, il Ghebart ebbe il titolo di primo violino direttore generale della musica istromentale.

Fra il 1823 ed il 1845, periodo felicissimo, come dissi, non accaddero molti fatti degni di particolare menzione. Ne citerò brevemente alcuni. Nel 1824 entrano per la prima volta due flauti nell'orchestra; i titolari erano Effide Pase e Camillo Romanino, con lire 1200 di stipendio fra tutti e due.

Nell'anno 1825, i timpani, fin dal 1763 spariti dalla categoria « Scuderia, » vengono introdotti nell'orchestra della R. Cappella. Il titolare era Costanzo Canavasso con L. 500.

In questo medesimo anno entra al servizio il basso Carcano con L. 900, ed il maestro Riccardi ottiene un aumento di stipendio di L. 700 (L. 1500).

Nell'anno 1831 la R. Cappella fa l'acquisto del distintissimo violoncellista genovese Pietro Casella, a cui vien corrisposto uno stipendio di L. 1500 annue.

Nel 1832 si introducono per la prima volta nell'orchestra due trombe. Titolari: Quinto Raffinelli L. 800 e Bartolomeo Majetti L. 600.

Poco dopo quest'epoca lo stipendio del maestro Riccardi vien portato a L. 1800 e nel 1845 a L. 2100.

Ad onta che la mancanza della personale influenza artistica e morale di G. B. Polledro si facesse non poco sentire, pur tuttavia, grazie alla buona volontà, al tatto squisito, al tratto di perfetto gentiluomo ed all'amore intenso per l'arte dell'ottimo maestro Riccardi, la istituzione andò prosperando fino all'anno 1859, in cui doveva verificarsi un fatto della più alta gravità, che segnò un'epoca memoranda nei fasti della R. Cappella.

Un distinto patrizio, il conte Ettore Peiretti, cultore studioso ed appassionato della musica, avendo una certa dimestichezza coll'illustre maestro L. F. Rossi, soleva seco lui intrattenersi sullo stato poco lieto in cui versava l'arte, e sui rimedi che potessero portarsi a tanto male. Frutto di queste conversazioni si fu la proposta fatta dal conte Peiretti al marchese di Breme, allora vero *autocrate* — così lo sentii coi miei orecchi qualificare dal grande Cavour, una volta che ebbi l'alto onore di parlargli a proposito di cose musicali — per tutto ciò che concerneva la musica ed i teatri, di tentare di indurre il soprintendente della Lista Civile, conte S. di Pamparà, a dar opera ad un riordinamento della R. Cappella e Camera.

Le ottime proposte del conte Peiretti, in parte ispirategli dal maestro L. F. Rossi, furono in massima bene accolte dal marchese di Breme, il quale provocò, in effetto, dal soprintendente della Lista Civile un regio decreto in data del 12 aprile 1859, con cui si riordinava il corpo musicale della R. Cappella e Camera. Ma, come in appresso si vedrà, il decreto di cui si tratta riuscì, in generale, informato ad idee del tutto contrarie allo scopo che dovrebbe essersi avuto in mira.

Comunque siasi, S. E. il Prefetto del Palazzo procedette alla nomina d'una Commissione relativa al riordinamento della R. Cappella e Camera, la qual Commissione, ai termini del regolamento portanti la medesima data del citato decreto, doveva essere composta di cinque membri oltre al maestro di cappella ed al direttore dell'orchestra, membri nati.

Io che scrivo fui invitato ad essere uno dei cinque; ricevetti infatti la lettera seguente:

« Casa di S. M. il Re
« Regia Camera.
« Torino, li 16 aprile 1859.
« Ill.mo Signore,

« S. M. nell'approvare con suo decreto « del 12 corrente una nuova organizzazione « della R. Cappella e Camera, ha ordinato « che una Commissione di distinte persone « nella musica versatissime, emetta coscienzioso ed imparziale voto sopra l'abilità ed « il vero merito dei virtuosi di canto e dei « suonatori che devono appartenervi.

« La S. V. Ill.ma fra le egregie sue doti « conoscendo grandemente l'arte musicale, « io mi reco a premura d'invitarla di gradire la scelta di Lei a membro della predetta Commissione, e pregandola di concertarsi a quest'effetto col sig. marchese « di Breme, presidente della medesima, le « anticipo sinceri ringraziamenti per la cortese di Lei cooperazione nell'adempimento « delle Sovrane intenzioni, e le offerisco gli « atti della mia ben distinta stima.

« *Firmato*: Duca Pasqua.

« *All'Ill.mo signor*
« *Avv. Roberti*
« Torino. »

Essendo in quei giorni appunto chiamato a Parigi da urgenti impegni, io fui costretto a declinare l'onorevole incarico.

(*Continua*) Giulio Roberti.

** **Cronaca nera.** — *Lotto clandestino.* — Nelle provincie meridionali si continuano a scoprire banchi di lotto clandestino. Furono dichiarate per tale motivo 29 contravvenzioni in Napoli, 19 in Messina e 7 in Catania.

Dal Ministero vennero ordinate inchieste contro parecchie ricevitorie del lotto sospette di partecipazione nella frode.

** *Carne carbonchiosa.* — Scrive l'*Eco dell'industria di Biella* che in Pralungo e Tollegno fu di questi giorni messa in vendita della carne di una bovina morta di recente; parecchi fra coloro che ne mangiarono furono tosto sopraccolti dal carbonchio e in breve ridotti in istato ben deplorevole, ed uno fra di loro, un ragazzino di sei anni, dovette miseramente soccombere.

** **A Torino.**

Raccolto sulla via. — Verso le dodici della scorsa notte tre persone che attraversavano la piazza Castello videro steso al suolo presso via Roma un individuo signorilmente vestito che pareva fuor di senno. Adagiatolo in una cittadina, lo condussero al palazzo Municipale ove il medico di guardia gli prodigò tutti i soccorsi. Lesioni esterne non presentava, dava segni di vita, ma non fu possibile di farlo rinvenire. Fu perciò condotto all'Ospedale Mauriziano ove gli si diede ricovero.

Gli si trovarono sulla persona un portamonete con 12 lire, un orologio ed un anello d'oro ed un mazzo di chiavi.

** *Rissa e ferimento.* — Ieri sera in seguito a rissa avvenuta fra alcuni giovani in via S. Anselmo, venne ferito alla testa non gravemente certo S. L. da Pessinetto. I feritori, certi M. G. D. e C. G., furono arrestati.

** *Sessanta chilogrammi di grano.* — Al contadino C. N., dimorante alla Madonna di Campagna, furono rubati ieri 60 chilog. di grano saraceno. I ladri caddero in trappola (vedi *arrestati*).

** *Riconoscenza.* — Certo F. F. dava alloggio ad altro F. nella propria casa. Costui per riconoscenza gli rubò due lenzuola ed un paio di stivaletti.

** *Ladri nel mercato del vino.* — La scorsa notte ignoti ladri, scavalcata la cancellata del mercato del vino, ruppero una finestra dell'uffizio di ricevitoria e scassinarono la cassa-forte. Ci rimisero però la fatica poichè la cassa era vuota: il ricevitore ne aveva ritirati tutti i valori fin da sabato sera.

** *Arrestati*: 3 per ferimento, 2 per furto campestre, 1 per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S., 3 per disordine commesso in istato di ubbriachezza, 6 oziosi e vagabondi e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 13 7bre.

Nascite 24, cioè maschi 11, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Galletto Domenico con Appiano Teresa — Pesle Giuseppe con Conti Filomena — Spinelli Sebastiano con Gioda Adelaide — Marchetti Antonio con Olivero Felicita — Bertassi Antonio con Perrero Angela vedova Bonico —

Morti. — Dall'Oppi Angela, d'anni 58, di Ciriè, cuoca — Martinengo Marta, id. 18, di Racconigi, allieva maestra — Cesana Pietro, id. 62, di Vignolo — Avon Michele, id. 10, di Torino — Lamberti Paolo, id. 64, di Torino, merciaio — Brunero Margherita, id. 11, di Settimo Rottaro — Ferraris Angela Francesca, id. 28, di Castellamonte Bormida, contadina — Aimo Maria nata Panoglio, id. 62, di Mondovì — Cesana Emilia, id. 9, di Moncalieri, — Neri Lucia nata Cavina, id. 52, di Casola Valsenio — Baruello Antonia nata Ramoldi, id. 68, di Mondovì — Bellone Davide, id. 65, di Moransone, minatore — Giordanini Giovanni, id. 55, di Brondello — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 2.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina; 14 settembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 30 p.

Il tempo è bello e calmo in tutta l'Italia e nella prossime provincie dell'Austria. Leggere e varie oscillazioni barometriche, altezza media 763 mm.

Continua il tempo generalmente buono.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 12 settembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	14.0	5.0	Bordeaux	28.0	13.5
Stocolma	17.0	10.0	Lione	25.5	8.8
Christiania	15.0	7.0	Nizza	23.5	16.0
Copenaghen	16.8	11.6	Madrid	28.4	11.5
Isles (Ai)	15.0	10.5	Lisbona	28.2	17.0
Yarmouth	17.2	11.7	Torino	21.8	12.3
Bruxelles	15.8	10.9	Moncalieri	22.5	11.6
Amburgo	15.0	13.6	Roma	25.8	14.4
Cassel	16.8	8.0	Napoli	25.0	16.8
Breslavia	17.0	8.0	Algeri	27.0	19.0
Vienna	18.8	8.0	Tunisi	28.0	17.0
Berna	18.4	6.8	Biskra	30.0	6.0
Parigi	18.9	9.4	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 settembre.

Ore	Barometro	Term.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato atmosferico
3 a.	738.4	+16.8	13.0	84	14	NE d.	coperto
7 a.	738.9	+17.0	13.4	76	14	calma	n. p. s.
12 m.	738.4	+21.1	11.1	60	14	SE d.	ser. n.
3 p.	737.8	+22.0	12.5	63	14	calma	ser. n.
6 p.	737.7	+21.2	12.9	68	14	calma	coperto
9 p.	738.9	+19.7	13.2	74	14	calma	n. sc.

Temperatura estrema al Nord: Massima + 16.8; 2 gradi centigradi: Minima + 22.2

Acqua caduta mill. 0,0 — Sito, nelle 24 ore. Ozonometro [illegible]. (Tempo medio di Roma) 14 7mbre 1879. — Nascere del Sole, 5,0. Passaggio al meridiano, 0,11. Tramonto, 6,37. — Nascere della Luna, 5,15 matt. Passaggio al meridiano, 0,19 sera. Tramonto, 6,11 sera. — Giorno della Luna, 28. Luna nuova a 6 ore 46 min di mattina.

CORRIERE DELLA SERA

14 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

13 settembre.

Cairoli e la fillossera. — L'onorevole Presidente del Consiglio si è trattenuto oggi in lungo colloquio col segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, e si è informato minutamente sull'andamento dei lavori per la distruzione della fillossera.

L'on. Cairoli intende di ricorrere ai più efficaci provvedimenti per allontanare dall'Italia il tremendo flagello.

— *Sussidi a Roma.* — Stamane si è tenuta una riunione presso il Presidente del Consiglio alla Consulta, per discutere sul progetto del concorso in favore di Roma.

Assistevano a questa riunione l'on. Ministro dei lavori pubblici, il Ministro delle finanze, l'on. Ruspoli sindaco di Roma, il senatore Finali assessore municipale e il conte Amadei consigliere comunale.

Sembra che tutti i convenuti siansi trovati d'accordo nell'accettare come base del nuovo progetto la proposta che fu presentata dall'on. Depretis, e che verrebbe modificata soltanto in quella parte che si riferisce alle spese imposte al comune di Roma come condizione principale del sussidio.

Si è riconosciuto che il disegno di legge presentato dall'on. Depretis era troppo oneroso per la città, obbligandola a spendere ingenti somme nella costruzione di edifici che riuscirebbero utili unicamente per lo Stato.

Si terranno altre riunioni per istabilire definitivamente tutti i criteri principali del progetto di concorso.

— *Le modificazioni all'Amministrazione della Casa Reale.* — Si assicura da fonte autorevole che le modificazioni nell'Amministrazione della Casa Reale porteranno soltanto una diminuzione nel personale, pensionando gl'impiegati vecchi senza surrogarli. Le alte cariche resterebbero identiche.

— *Il progetto del ministro Varè per l'ordinamento delle proprietà ecclesiastiche.* — Secondo tale progetto, le parrocchie e le diocesi col mezzo delle loro congregazioni amministrerebbero i beni. I parrochi sarebbero eletti dalla cittadinanza cattolica ed i vescovi dai delegati delle assemblee parrocchiali.

Le fabbricerie o gli economati sarebbero soppressi.

Le congregazioni amministratrici verrebbero nominate dalle assemblee parrocchiali e diocesane. Rendendosi vacante l'uffizio, i beni verrebbero consegnati ai parrochi e vescovi regolarmente nominati.

CORRIERE GENOVESE.

Fiera di San Cipriano — Val di Polcevera — Baccano, allegria — Il ritorno — Lo Czar a Pegli! — Contro la fillossera — Solite storie — Disgrazia — Vittima del lavoro.

(P.....OLO). — 13 settembre. — Carrozzoni di *tramway*, cittadine, *omnibus*, carrozzelle, domani saranno tutte in movimento: la nostra popolazione, passata la parte occidentale, si verserà tutta nella bella Val di Polcevera: è la festa di San Cipriano, la fiera più grossa che si faccia nei nostri paesi della provincia.

San Cipriano è un bel paesetto distante mezz'ora da Pontedecimo, tra il torrente Secca e il Riccò, racchiude in sè tutte le bellezze della incantevole Val di Polcevera, le palazzine marmoree dei nostri ricchi villeggianti, i giardini eleganti, gli ombrosi e freschi boschi castanei, i prati, i poggi, i vigneti artisticamente disposti, le gemmate sorgenti d'acqua: dalla sommità della collina ove è la chiesa, si dominano i due versanti di Val Polcevera; da una parte l'altissimo santuario della guardia, ed un migliaio di paesetti da presepio che sorgono dai folti boschi di castagne e dalle infinite valli (Ceranesi, Cesino, San Biagio, ecc.): dall'altra nuove vallate, ma più aperte ed un'infinità di chiesuole qua e là, ed infine nude montagne, le Alpi, e gli ultimi forti che circondano la nostra Superba: laggiù nella gola di ricongiungimento delle due catene di montagne che formano la gran valle, per un piccolissimo tratto il mare che bagna la riviera di San Pier d'Arena e Cornigliano... c'è una gran piazza, dinanzi alla chiesa, ... si fa la fiera, e più in giù un immenso bosco tutto piano dove si improvviseranno baracche ed osterie per tutti: per chi poi non trovasse posto li presso, ci sono tanti boschi, tanti prati che darebbero letto ad un esercito.

Bisognerebbe trovarsi domani a vedere pendere dagli alberi i buoi squartati, i polli e gli agnelletti scannati, vittime di una crudele solennità, o vedere i nostri *bacciocchi* vestiti a festa in calzoni bianchi e cilindro sulle trentadue e mezzo, a braccio delle loro metà (fruttivendole, erbaiuole, *ciasse*) vestite di seta con strascico, scarpe di raso a punta, ed una torre di capelli posticci in testa.....

Succede poi quello che in tutte le fiere di gran concorso: verso il meriggio cominciano ad entrare in scena gli ubbriachi; alla sera chi li conterà più? Canti, grida, schiamazzi, discorsi senza sugo, risa sfrenate, parolaccie, danze, qua e là qualche pugno sul naso, e relative ammaccature, bottiglie alla bocca, centri di gravità spostati, ecc.; ecco in che si comprende la festa.

Il più bello dello spettacolo si gode a sera tarda da Genova: ritornano in giù cantando o schiamazzando ubbriachi fradici: le vetture traboccano, ognuna ne contiene da nove a dieci, accalcati, addossati l'uno all'altro: uomini, donne e bambini tutti sono inghirlandati di rami, di foglie; e man mano che si avvicinano alla città, qualcuno comincia ad assopirsi, c'è chi casca dal sonno, chi dalla stanchezza, chi dal vino.

***

La cosa si fa sempre più grossa: non è solo il Principe ereditario di Germania quello che verrà a Pegli nel prossimo mese di ottobre, ma bensì anco lo Czar di Russia: i Peglini sono matti dalla gioia e loro tarda l'ora di vedersi arrivare questi *grossi forestieri*: è una messe fortuna pel paese. Resta a vedere se non sarà una delle solite dicerie.

***

La fillossera! Chi non parla della fillossera in questi giorni in sul questo microscopico, ma terribile insetto minaccia di devastare i vigneti del giardino d'Italia? Anche qui si fa qualcosa in proposito; la Direzione del Comizio agrario ha costituito una Commissione, composta di autorevoli persone, onde poter dare tutti quegli schiarimenti ed informazioni che venissero richiesti dai nostri agricoltori su questo nuovo flagello. Le precauzioni non sono mai troppe ed ognuno non può che approvare questa bella idea del nostro Comizio.

***

Volete ch'io apra la dolorosa cronaca? C'è un suicidio ed un tentativo di suicidio, le solite coltellate, i furti immancabili di sui uno ed un avvenuto dal nostro foro, ed una infinità di incendi, che davvero, se fossimo in Russia, ci farebbero sospettare di qualcosa... Non mancano pur troppo le disgrazie ai nostri operai: ancora ieri sera, nella cava della Chiappella, un masso di pietra staccatosi dall'alto ammazzava un operaio: non è questa la prima vittima che conta la cava della Chiappella; oramai si è resa tristamente famosa: quanti non vi sono gli infelici che cercando in essa lavoro, hanno trovato invece la morte, o ne sono usciti mutilati! Pare fatalità.

Arginature del Po.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che preleva un milione dal fondo di riserva per rivolgerlo a riparazioni straordinarie alle arginature del Po.

Ferrovia Ascoli-Piceno.

Il giorno 12 il Consiglio provinciale di Ascoli-Piceno votava alla quasi unanimità l'immediata costruzione della ferrovia Adriatica Fermo-Amandola, annuendo all'onere di lire 25,000 annue oltre al contributo dei Comuni interessati. Deliberava contemporaneamente eguale concorso per la ferrovia di S. Benedetto-Ascoli.

Questa deliberazione attutisce le gare che hanno diviso per lungo tempo i due capoluoghi della provincia.

CORRIERE DEL MATTINO

15 settembre.

DA CUNEO.

I sussidi per le ferrovie — Le linee Cuneo-Nizza, Bra-Carmagnola, Cuneo-Mondovì, Ceva-Ormea.

(ABRUZLINO). — 14 settembre. — Domani si raduna il Consiglio provinciale. Fra gli affari a trattarsi, e che non sono pochi, importantissima è la questione relativa ai concorsi della Provincia per le ferrovie.

Come si sa, fu nella recente legge sulle costruzioni ferroviarie collocata nella seconda categoria la linea Cuneo-Ventimiglia; e furono annoverate nella terza categoria le linee Carmagnola-Bra, Cuneo-Mondovì, Airasca-Cavallermaggiore e Ceva-Ormea.

Rispetto alla linea Cuneo-Nizza, il concorso delle Provincie interessate è obbligatorio per un decimo del costo totale. Il Consiglio, in seguito ad invito del Ministero, è quindi chiamato a deliberare su questo concorso. Supponendo che la spesa per la costruzione di questa linea non eccedesse 33 milioni, il concorso delle Provincie, sebbene limitato ad un decimo, verrebbe pur sempre ad essere di molta entità. Quindi, sia perchè la Provincia deve già ricorrere ad una sovrimposta di lire 1,162,577 per coprire il suo bilancio, sia perchè le inondazioni, le frane, gli uragani sono cagione di spese straordinarie, massime che nella Provincia furono con larghezza classificate fra le provinciali molte strade comunali, si comprende che il Consiglio provinciale debba andare molto a rilento nel votare nuove spese. Ne avverrà per conseguenza che vivace sarà la discussione rispetto ai concorsi non obbligatori per le linee poste in terza categoria.

Quanto alle linee Bra-Carmagnola e Cuneo-Mondovì, avendo già il Consiglio precedentemente votati sussidi, la difficoltà non potrebbe più esser grave. Devesi però avvertire, riguardo alla linea Cuneo-Mondovì, che appena fu conosciuto essere dalle due Giunte di Cuneo e Mondovì inteso di adottare il progetto Soldati che passerebbe presso Beinette, i comuni di Boves, Peveragno, Chiusa-Pesio, Roccaforte, Villanova, Frabosa Superiore e Inferiore sporsero un ricorso al Consiglio, nel quale osservano che, giusta l'art. 5 della legge, le somme di concorso si devono determinare *sulla base dei progetti e delle perizie approvate*, e che l'approvazione spetta al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che non ha finora manifestato il suo parere; essi osservano ancora che la linea adottata nel compromesso converrebbe particolarmente ad uno dei due capoluoghi, ma offenderebbe gli interessi e le ragioni di tutti gli altri Comuni interessati.

L'opposizione sarà vivissima per il tronco di ferrovia Ceva-Ormea, poichè i due decimi importerebbero, a quanto mi si dice, una somma di L. 1,000,000 all'incirca. Ora, questa ferrovia, dicono gli oppositori, se fu ammessa nella terza categoria, lo fu per ragioni strategiche, ma quanto alla Provincia, non ha che un interesse meramente locale, non avendo quella linea per iscopo che di collegare due mandamenti. Supposto anche un largo concorso per parte dei Comuni interessati, la spesa a carico della Provincia sarebbe sempre eccessiva, perchè vi sarebbero altri valli di maggiore importanza a cui converrebbe provvedere, e perchè inoltre l'erario provinciale viene già ad essere straordinariamente aggravato dagli altri concorsi.

L'on. Basteris, presidente del Comitato per quella linea, farà certamente, colla sua solita eloquenza, gagliardi sforzi per ottenere dal Consiglio provinciale un voto favorevole; ma è da ritenersi che la maggioranza, pensando alle condizioni dei contribuenti, alle tristi annate che corrono, e, ad ogni modo, alla nessuna urgenza di quell'opera, difficilmente si lascierà indurre a favorire quel progetto.

Mi riservo di scrivervi sull'esito delle deliberazioni del Consiglio, e di trattare poi di alcune importanti pratiche della Provincia.

***

Intanto vi do una notizia. Il sindaco di Cuneo, cav. Allione, testè creato commendatore della Corona d'Italia, in seguito alle feste per l'inaugurazione del monumento Barbaroux, ha dichiarato ai consiglieri che si erano radunati per presentargli le insegne, di essere fermamente deciso di rinunciare all'ufficio di deputato.

Io credo che a ciò siasi determinato, oltre ai motivi addotti al Consiglio, perchè è insorta una opposizione fra parecchi Comuni importanti del Collegio e la città di Cuneo in ordine al tracciato della ferrovia Cuneo-Mondovì.

Già si pronuncia il nome di alcuni candidati, e fra gli altri quello del generale Bonlina, cuneese, che si dice uomo d'ingegno e che è sorto dal popolo; quello del commendatore Ferrero, pur cuneese, consigliere di Cassazione, ex-segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, e quello d'un professore Turbiglio, di Chiusa Pesio, residente a Roma, già noto per alcuni studi metafisici su Spinosa. Molti porterebbero di preferenza, se si volesse presentare, l'avv. Spirito Riberi, che già rappresentò il Collegio di Borgo San Dalmazzo per tre legislature, e fece spontanea rinuncia alla metà della terza. Ma io ritengo che, quantunque potrebbe dirsi sicura la sua elezione, egli per motivi speciali ... di salute non accetterebbe; almeno, ogni qualvolta gli si fecero, già in altre occasioni, proposte consimili, egli fece dichiarazione di non poter aderire all'invito degli elettori.

Certo altri candidati si presenteranno, ed io vi terrò a suo tempo informati delle fasi del movimento elettorale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 14. — La corvetta *Vettor Pisani* è giunta il 24 agosto nella baia di Olga sulla costa di Tartaria.

Simla, 13. — Le truppe afgane insorte si recarono nel distretto di Zurmat per eccitare le tribù ad attaccare di fianco gli Inglesi. Le tribù sono disposte a combattere gli Inglesi, ma mancano di capi e di organizzazione.

Una lettera dell'Emiro dà l'assicurazione che egli continua ad essere amico del Governo delle Indie. Roberts ricevette l'istruzione di domandargli delle prove.

Bordeaux, 14. — Nel ballottaggio rimase eletto Achard repubblicano con 4498 voti, Blanqui ne ebbe 4,140.

Atene, 14. — Gli abitanti cristiani, ottomani ed ebrei di Janina spedirono al Re e al Consiglio dei ministri dei dispacci, accusando tre rappresentanti di Janina a Costantinopoli di usurpare il titolo di rappresentanti degli abitanti di Janina, e chiedendo l'annessione alla Grecia.

Parigi, 14. — Domani avrà luogo un pranzo all'Ambasciata italiana in onore del Duca d'Aosta.

Simla, 14. — Le tribù di Kojack e Alikayi sono favorevoli agli Inglesi; Roberts spera di fare accomodamenti coi capi delle tribù vicine ad Alikayi e di assicurare la strada di Shutargardan.

Perugia, 14. — Il ministro Grimaldi è arrivato, ossequiato alla stazione dalle Autorità civili e militari.

Visitò l'Esposizione, mostrandosi grandemente soddisfatto della splendida Mostra artistica, ed acquistò pregevoli lavori. Assistette alla distribuzione dei premi all'Asilo d'infanzia, lasciandovi un dono di L. 800. Al pranzo offertogli assistevano parecchi ragguardevoli personaggi.

Il Sindaco salutò il Ministro a nome della cittadinanza. Il Ministro ci disse lieto della visita a Perugia, lodò l'Esposizione e fece un brindisi a Perugia, fortissima per patriottismo e gloriosissima per intelligenza. Le speranze nell'avvenire riassumonsi nei nomi del Re e della patria. Fu applauditissimo. La città è festante. Preparasi una ritirata con fiaccole ed una serata di gala al teatro.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 14, ore 3,40. — Il ministro dell'interno, Villa, fu chiamato dal Re a Monza, e vi si recò oggi stesso. Domani sarà di ritorno a Roma.

— Si studia alacremente il progetto di legge sulla riforma elettorale. Vi collabora il prof. Saredo.

— È smentito il movimento dei prefetti annunziato dai giornali.

— Domani arriveranno i decreti di nomina di molti sindaci e del personale amministrativo.

Ivrea, 14, ore 4. — La contessa Palazzi-Lavaggi, socia del Club Alpino Italiano, compiva venerdì, 12, l'ascensione della punta vergine del Moncimer, a metri 3350 circa sul livello del mare, avendo a compagni i signori Lavaggi, Novarese, Virgilio e le guide Restoldo e Costa di Ronco. Alla salita del Vallone si forzò la discesa. Al Valone Eugio il tempo era nebbioso e non si poteva veder nulla.

Del mattino.

Roma, 15, ore 9,20. — Il senatore Boccardo rinunziò di far parte della Commissione incaricata di prendere provvedimenti sugli istituti di emissione.

— Ieri si adunò la Commissione sulle ferrovie economiche. Il ministro Baccarini pregò i singoli membri di occuparsi prima delle linee tendenti ai capoluoghi di provincia, incaricando l'ing. Rivera e gli onorevoli Corvetto e Imperatori del lavoro preparatorio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Genova, 13 settembre.

Cotoni. — Dai mercati d'origine si hanno dei prezzi piuttosto fermi, e da noi gli affari continuano ad essere negletti.

Zuccheri. — Tanto nelle qualità raffinate che greggie gli affari furono animati, e si mantennero fermi i corsi.

Noi pure abbiamo avuto dell'aumento e l'articolo sul mercato rimase sostenutissimo.

Furono venduti 1100 s. Baitard, 500 Guadalupa, 820 Macfey, il tutto a prezzo sostenuto.

In giornata ne furono venduti 1500 sacchi cristallino di primo gettito a L. 63 50 in oro ogni 100 chil.

Caffè. — In questa ottava seguita la calma per quest'articolo. Nei mercati esteri si osserva più fiducia nel genere e si fanno più vive le richieste.

Zolfo. — Regna la calma sul nostro mercato, e i prezzi nella qualità greggie tendono al ribasso. All'origine se ne vendette una grossa partita di Licata per l'Inghilterra.

Tamarindi. — Da Calcutta arrivarono alcune partite, le quali in maggior parte passarono di transito per commissioni dirette.

Comino. — Scemando la domanda dalla Spagna l'articolo resta negletto; si praticano in giornata L. 60 a 65.

Salumi. — I prezzi che si praticarono per lo stoccofisso non furono sostenuti come nella precedente.

Vi fu buona domanda nella qualità Wadsco, i prezzi praticati furono da da L. 50 a 55 per ogni quintale.

Nel senso sott'olio la domanda è assai scarsa.

Vini. — Stante il poco deposito esistente e la forte domanda per l'estero, l'articolo ebbe a subire un rialzo nel prezzo.

Scagliola. — Gli affari continuano in calma tranne la solita vendita locale e per l'interno. I prezzi per la Boduoto sono di L. 30 e per la Sicilia L. 34 ogni quintale.

Mandorle. — Nella settimana da Maiorca si ebbe l'arrivo di alcune partite; l'articolo stante la buona domanda sia per l'interno che per l'estero continua ad esser sostenuto.

Olio di lino. — Da Liverpool ci mancano gli arrivi, ciò che produsse un rialzo sulla nostra piazza. Per la prima marca Liverpool si praticò da L. 89 e per la seconda L. 83 per quintale.

Risi. — Pochissimi affari e prezzi sostenuti: mercantili da L. 29 a 40 50, buoni 41 a 49, inferiori 37 a 38, buonissimi 42 50 a 45, brillato A 46 a 46, stella 48 a 49, extra 50 a 51.

Saponi. — La vendita è molto limitata e a prezzi invariabili. Per il bianco nazionale 1ª qualità si praticano L. 90, e per la seconda L. 82, marmorati L. 72, per ogni 100 chil.

Limoni. — Pochissima richiesta. Per quelli della riviera si praticarono L. 10 per cassa.

Metalli. — Si verificò un piccolo aumento nello stagno inglese, nelle bande stagnate, nel banca e nel zinco in fogli stazionario.

Negli altri metalli si ha poca domanda, per lo stagno inglese in verghe si praticarono da L. 193, bande stagnate da L. 26 a 27, banca L. 205, zinco in fogli L. 68, ogni 100 chil.

Gomma-lacca. — Essendo quasi esausto il nostro deposito i prezzi si mantennero fermissimi. Per l'Orange 1ª qualità si fanno L. 290, detta 2ª qualità L. 270 e per la segata lire 260 ogni 100 chil.

Canapa. — Nessun affare, mercato calmo.

Grani. — Nell'ottava le vendite furono di 85,000 quint. e 7000 ettol. Durante l'ottava arrivarono 36,400 ettolitri.

Granoni. — Nessuna variazione. Furono venduti quintali 1800 tutta qualità estera, e ne arrivarono 2100 dall'estero.

Bollettino serico. — La situazione del mercato invece di migliorare peggiora. Nella scorsa settimana oltre alla solita nullità d'affari, si ebbe anche del ribasso. Il brutto si è che molti produttori par di vendere si adattano a sensibili perdite. Ciò era da prevedersi dopo le lunghe aspettative e la prolungata assenza d'affari, e se le cose continueranno di questo passo i filandieri andranno incontro a nuove e gravi disillusioni, appunto nella stagione in cui speravano di potersi rifare dai danni sofferti.

In giornata se mancano i compratori, si trovano però dei venditori che cedono organzini di primo filo a lire L. 80 e sete a L. 70.

Anche le fatturazioni sono neglette ed a prezzi deboli. Scrive il giornale dell'*Industria Serica* che sulla nostra piazza fece grande impressione un contratto a fatturazione di una grossa partita di seta greggia classica a lire 4 50 il chil., e con parecchie condizioni che ne diminuiscono ancora il prezzo.

I cascami di seta finora ricercati sono pure in sensibile ribasso.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino in data 13 7bre:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Strafilati. Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	90 a 92	87 a 88	— a —
22/24	88 a 90	85 a 86	— a —
24/26	88 a 90	85 a 88	— a —
Fort e moyen.			
20/22	90 a 91	86 a 87	— a —
22/24	88 a 90	85 a 86	— a —
24/26	88 a 90	85 a 88	— a —
3 capi.			
36/40	86 a 89	84 a 86	— a —
40/44	84 a 88	84 a 86	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.			
20/22	87 a 88	85 a 86	— a —
22/24	85 a 86	81 a 81	— a —
24/26	84 a 86	81 a 82	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20/22	85 a 87	83 a 84	— a —
22/24	84 a 86	80 a 82	— a —
24/26	84 a 86	80 a 82	— a —
GREGGIE — Piemonte.			
9/11	80 a 83	75 a 77	— a —
10/12	79 a 81	75 a 76	— a —
11/13	79 a 81	75 a 76	— a —
Altre provincie.			
9/11	77 a 79	72 a 74	— a —
10/12	75 a 78	70 a 72	— a —
11/13	75 a 75	69 a 71	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20/22	81 a 83	77 a 78	— a —
22/24	80 a 82	76 a 74	— a —
24/26	80 a 82	75 a 77	— a —
BASSI PRODOTTI — Piemonte.			
Struse	16 a 71	17 —	— a —
Doppi in grana	6 60 a 7	— a —	— a —
Doppifilati	24 a 26	— a —	— a —
Straccia, Piemonte	12 a 13	— a —	— a —

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò dal 6 al 12 7mbre ch. 4388 59 di organzini, 430 30 di trame, 1241 53 di greggie, 115 20 di articoli diversi; in tutto 74 colli del peso di chil. 6156 53.

A Milano l'ottava chiuse con affari stiracchiati tanto nelle sete greggie come nelle lavorate. Continuarono per altro le domande sulla base dei prezzi antecedenti, ma in generale i detentori non sono disposti ad accettare offerte basse.

Prezzi delle sete in data 5:

Greggie italiane.

	1ª q.	2ª q.	3ª q.
9/10	75 a —	72 a 71	— a —
10/11	74 a —	71 a 70	69 a —
Organzini strafilati italiani.			
16/18	87 a —	— a —	— a —
18/20	85 a 88	82 a 80	79 a —
20/22	83 a 86	80 a —	74 a —
22/24	83 a 82	— a —	— a —
Trame italiane a 2 capi.			
24/26	80 a —	— a —	— a —
26/28	— a —	76 a 75	— a —
Trame italiane a 3 capi.			
30/34	— a —	77 a 76	— a —

Il mercato dei cascami fu piuttosto calmo; abbiamo da notare soltanto qualche contrattazione in struse correnti e in qualche lotto di doppi in grana.

Prezzi dei cascami di seta.

Struse class. 1ª qualità	L.	16 50
» » 2ª »	»	15 —
» » 3ª »	»	13 —
» » 4ª »	»	11 50
Gallette forate gialle	»	14 25
» » »	»	14 —
» » verdi 1ª qual.	»	— —
» » 2ª »	»	19 —
Barbe (Peignés) di gallettame classico, 1ª sublime	»	27 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qual.	»	24 —
» 4ª e 5ª »	»	20 —
» 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	»	18 50
Doppi in grana 1ª qual.	L.	7 10
» » 2ª »	»	6 80
Sgarti	»	6 —
Gallette rugginose non nate	»	5 50
Gallettame 1ª qualità	»	5 50
» 2ª »	»	4 50
» 3ª »	»	3 50
» 4ª »	»	2 —
Galletta [illegible]	»	3 —
Petenazzo comune	»	— 70
Strazze chinesi	»	15 —
» [illegible]	»	13 —
» bengalesi	»	11 —

La Condizione di Milano registrò nella settimana:

Europee: greggie 85, trame 32, organzino 128, cucirine 10,

Asiatiche: greggie 63, trame 34, organzino 29.

In tutto balle 419, delle quali 268 europee e 156 asiatiche, del peso di chilogr. 33,210, contro balle 473 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chil. 37,609, e quindi con una differenza in meno di balle 54 e di chil. 3729.

A Lione non avvenne alcun cambiamento nella situazione della piazza; si hanno sempre pochi affari e prezzi stazionari. La fabbrica è sprovvista di merce e non compera che pel bisogno giornaliero.

Sabato passarono alla Condizione:

		Francia e Italia	Asiatiche
Organzini	balle	18	8
Trame	»	5	33
Greggie	»	11	11
Pesate	»	1	20
Totale	balle	35	70

Peso totale, chilog. 7,218.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 13 settembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	169 18
	Trame	»	» »
	Greggie	3	241 81
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	301 [illegible]
	Tot. dal mese a oggi	[illegible]	[illegible]
Stagionatura	Organzino	14	1160 18
	Trame	1	33 50
	Greggie	13	660 80
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	27	1874 53
	Tot. dal mese a oggi	148	[illegible]
Cond. Vesana	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. dal mese a oggi	20	[illegible]

Mercato del vino. — Torino, 14 settembre, 1879. — Dobbiamo prima di tutto rettificare un piccolo errore incorso nella precedente nostra rivista del mercato del vino del 6 corrente. Il quantitativo venduto in quella settimana non fu già di 660 ettolitri, ma soltanto di ettolitri 638, cioè:

Barbera	ett.	103	e non 133
Grignolino	»	210	
Freisa	»	140	
Uvaggio	»	980	
Totale	ett.	638	

Ed ora, fatte le debite scuse ai nostri benigni lettori, passiamo alla settimana successiva.

Ancora meno importante fu il movimento degli affari in questa settimana. In complesso le vendite non ascesero che a seicentodue ettolitri divisi per qualità come appresso:

Barbera	ettol.	120
Grignolino	»	62
Freisa	»	100
Uvaggio	»	320
Totale	ettol.	602

di cui le principali provenienze furono le seguenti:

Dal circondario d'Asti:

Scurzolengo, Montegrosso, Montechiaro, Cinaglio Rocchetta-Tanaro.

Dal circondario di Casale:

Altavilla, Castagnole, Montemagno, Camino, Viarigi, Vignale.

Dal circondario d'Alessandria:

Valenza, Quargnento, Bergamasco, Lu, Cassine.

Dal circondario d'Alba:

Canale, Ceresole, Santa Vittoria, Cortemiglia.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, San Raffaele, Marentino.

Nei prezzi non ebbero luogo che minime variazioni. La prima qualità si trattarono da L. 48 a L. 56, in media L. 51 all'ettolitro. Le seconda qualità da L. 40 a L. 46, in media L. 43 all'ettolitro. Medie generali L. 47 all'ettolitro e L. 33 50 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 38 all'ettolitro e L. 19 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il nostro mercato fu poco animato in questa settimana: poche provviste e pochi compratori. Dal resto le notizie degli altri mercati non sono guari migliori. Regna la calma negli affari, ed i prezzi rimangono stazionari. Le transazioni sono limitate dappertutto ai bisogni giornalieri, bisogni che sono di poca importanza. I proprietari, in previsione d'uno scarso raccolto, sostengono i prezzi, ma per ora le occasioni di vendere sono poche. In quasi tutte poi le relazioni che trattano del commercio del vino domina il sentimento penoso della miseria. Il raccolto, si dice, non sarà abbondante; ma se manca il pane e la polenta alle popolazioni delle campagne, come si potrà vendere l'uva a buoni prezzi? come potrà vendersi il vino a prezzi rimuneratori, mentre è tanto caro il vitto dell'operaio nelle città? Sentiamo però che il Governo si preoccupa di questo stato di cose, e che cerca il mezzo di procurare del lavoro alle popolazioni che mancano di mezzi di sussistenza, per cui giova sperare che non sarà troppo duro da passare l'inverno che si avvicina.

I vini presentati in vendita sul mercato continuano ad essere di buona qualità, per cui ben di rado l'ufficio chimico trova l'occasione di usare del rigore. In questa settimana però si dovette mettere in osservazione una certa quantità di vino, non perchè fosse guasto, ma solo perchè mancava della voluta limpidezza. Sembra però che non avesse bisogno che di riposo e che potrà essere messo in vendita nella prossima settimana.

TORINO, 13 7bre. — I nostri mercati continuarono calmi come la scorsa settimana, i grani nostrali fini sono però più sostenuti stante le ricerche per sementi. Cominciasi a trattare qualche piccola partita di meliga nostrale nuova, e il riso bertone nuovo con fermezza nei prezzi.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	31 — a 32 75
Id.	ett.	»	24 50 a 24 85
Id. mercantile	quint.	»	29 — a 30 50
Id.	ett.	»	22 — a 23 20
Riso	quint.	»	39 — a 41 —
Id.	ett.	»	29 50 a 30 40
Meliga	quint.	»	22 — a 21 —
Id.	ett.	»	16 75 a 16 27
Segale	quint.	»	22 50 a 23 50
Id.	ett.	»	17 — a 17 63
Avena	quint.	»	21 75 a 22 00
Semi trifoglio	quint.	»	— — a — —

Avena e riso fuori dazio.

PINEROLO, 13 settembre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	ant.
Frumento	L.	24 37	22 46	492	3 50
Segale	»	16 42	16 09	146	3 63
Granoturco	»	16 58	16 07	203	4 17
Pomi di terra	»	6 10	1 —	274	miria

MILANO, 13 settembre. — Ecco il listino dei prezzi dei grani conseguiti a pronti al quint.

Frumento nostrano	L.	29 — a 28 50
Frumento Po	»	— — a — —
Granoturco	»	21 50 a 23 50
Id. estero pulito	»	— — a — —
Segale	»	21 50 a 21 —
Riso nostr. dazio escluso	»	38 50 a 41 50
Riso pugliese	»	34 50 a 41 50
Avena	»	20 — a 21 10

FIRENZE	13	15
Rendita 5 0/0	89 87 ½	89 90
Rendita dal 1° luglio 1879	—	—
Oro lettere	22 14	22 31
Londra lettere	28 24	28 31
Cambio su Parigi	112 40	112 30
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	904 —	905 —
Banca Nazionale	2251 —	2256 —
Azioni Ferr. Merid.	409 —	409 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	—	—
Banca Toscana	730 —	730
Credito Mobiliare	958 25	961 50
Fondiaria	—	630 —
Banca Generale	—	—

PARIGI	13	15
3 0/0 francese ammort.	86 [illegible]	86 35
3 0/0 francese	84 02	84 35
5 0/0 francese	116 —	116 20
Banca di Francia	—	—
Rendita italiana	79 85	80 30
Ferrovie Austriache	—	—
Ferrovie Lombardo-Venete	181 —	181 —
Obbl. Regia Tabacchi	—	—
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	260 —	—
Azioni Ferr. Romane	145 —	147 50
Obbligazioni Lombarde	268 —	265 —
Obbligazioni Romane	310 —	311 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 23 ½	25 28
Cambio sull'Italia	10 ½	10 ½
Consolidati inglesi	97 3/16	97 11/16

Borsino. — 13 settembre 1879. — Continuano le buone disposizioni alla Borsa di Parigi, e particolarmente sul nostro Consolidato.

Apertura:

86 20, 84 22 1/2, 116 12 1/2, 80 05

Chiusura:

86 20, 84 25, 116 20, 80 25.

Nei corsi dell'Italiano si vede annunziare imminente la liquidazione di quindicina. Difatti lunedì 15 risposta dei premi, il 16 liquidazione.

Da noi la Rendita fine mese aerdiva a 89 77 1/2 denaro e 89 80 lettera. Dippoi si fece da 89 80 a 89 85, e 89 87 1/2, rimanendo in denaro a questo prezzo, con lettera a 89 90.

Il prezzo resta moderato in confronto di quello di Parigi, perchè si teme il ribasso del cambio.

Mobiliare 965 a 964.

Sarde n. 271 1/2 a 271.

Borsa Ufficiale, 15 7bre 1879. — Consolid. 5 0/0. C. d. m. in con 89 75 77 1/2 — in l. 89 92 1/2 97 1/2 90 05 05 05 f.c. — 90 25 premio cent. 25 (30 7bre).

Corso legale 89 75.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in liq. 401 50 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 323 25 f.c.

Obbl. Ferr. Sarde N. C. d. m. in s. 272.

Oro da 20 57 a 22 41.

CAMBI		a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia	— 3 k. l.	111 90 112 20	— — — —
Svizzera	— 3 1/2	111 90 112 20	— — — —
Londra + 3		— —	28 27 1/2 28 32 1/2
Germania + 4		— — —	138 — 139 1/2

Cronaca. — 15 7bre 1879. — Alla riunione libera di ieri a Parigi le Rendite 3 0/0 mantennero i loro corsi di sabato. Il 5 0/0 perdeva centesimi 2 1/2, da 116 20 a 116 17 1/2. L'Italiano ne guadagnava 10, da 80 25 a 80 35.

Scrivono da Parigi che il rialzo delle Rendite è la base del movimento della Borsa, ma lo scopo è il rialzo delle Azioni delle Banche, tanto per i benefici già assicurati, quanto per quelli che si avranno sulle operazioni che si stanno studiando e di cui è imminente la pubblicazione.

Da noi oggi la Rendita fine mese esordiva a 90 02 1/2 e rimaneva quindi offerta a questo prezzo con denaro a 89 97 1/2. Le transazioni furono discretamente animate.

Per contanti si fece 89 82 1/2 a 89 77 1/2.

Le Azioni Banca erano offerte a 2260, con denaro a 2255.

Il Mobiliare da 964 a 965.

Az. Banca Torino 706 a 705.

Az. Banco Sc. 323 1/2 a 323.

Az. Banca Subal. 402 1/2 a 402.

Az. Tabacchi 907 a 905.

Az. Meridionali 413 a 412.

Obbl. Meridionali 269 1/2 a 269.

Obbl. Cavour 373 a 372.

Obbl. San Paolo 497 a 496 1/2.

Obbl. Sarde n. 273 a 272.

Az. Piccola Ind. 66 a 67 1/2.

Francia 111 90 a 112 20.

Londra 28 30 a 28 35.

Oro 22 39 a 22 42.

DA AFFITTARE

al 1° e tie'ore
Corso Oporto, 23, Torino

Elegante appartamento al 1° piano, e 4 alloggi diversi al 2° e 3° piano.

Scuderie e rimesse.

Via Ormea, N. 38, da affittare **Bottega e Magazzino** annesso. 4189

DA VENDERE

o da affittare

una Villa con giardino inglese, situata in splendida posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 108

DA VENDERE

o da affittare
in via dei Fiori, N. 40,
(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 84, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al sig. cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 105

Alloggio al piano nobile da affittare, composto di 10 camere e cucina, terrazzo, soppalco, cantina, messo completamente a nuovo, con vista della collina, sito in via Principe Tommaso, 9. 4929

DA AFFITTARE

al presente

alloggi con balconi sopra via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per botteghe e laboratorio. — Dirigersi via Saluzzo N. 89. 4164

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista sulla piazza, **Alloggio** di 6 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

SI CERCA

una **portieria** di casa privata signorile o di una piccola casa d'affitto, per una donna di buona condizione, maritata senza famiglia. Il marito, già impiegato, cederebbe nelle ore di libertà al servizio di portieria.

Dirigere le offerte alla signora Cerrati Cristina, via Montevecchio, N. 11, piano 5°. 4207

CAFFÈ BOSSI

da rimettere in Dronero. — Dirigersi ivi. 4149

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi «Morgan» — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Dannavini, 1; Torino, presso F. Comisoli, via Arcivescovado, N. 9. 3188

Il Direttore della Casa Industriale e Commerciale *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4, avvisa che col concorso attivo di abile personale ed accurata pubblicità, può con prontezza, prudenza e sicurtà soddisfare alle richieste di qualunque affare di cui verrà onorato.

GUANO detto Reale di eccellente qualità, sorpassante quelle del Perù, a L. 20 il quintale.

Dirigersi alla Banca Fea, via Cavour, N. 11, Torino. 4198

COLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta
con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Comoldi e Gaudoldi, Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo mostra d'uso.

ZARI e C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 23. — Torino, rappresentato da Giosuè Lana, via Bonafous, N. 7.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 2867

Ai capitalisti. Per mutuare sopra ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

HILARION MEYNARD e C.ia

VALREAS

Le sottoscrizioni al Bozzo **Maschi** pel 1880 a Bozzolo giallo confezionato in Corsica, dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 4387

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 33.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro o senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città. 418

FABBRICA
DI
CASSE FORTI

uso inglese
di tutta sicurezza
eleganti, e garantite contro il fuoco
DI
VALLI GAETANO
IN LIVORNO (TOSCANA)

fornitore della Banca Nazionale, Toscana e di Napoli e di vari altri Istituti di credito e Regie Tesorerie.

Deposito e rappresentanza presso **B. Gurlino e C.**, via Santa Teresa, 22, Torino.

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
per Macchine da Cucire
DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. 25 a 150.
MACCHINE a pedale da L. 70 a 250.

Grande riduzione nei prezzi per contanti.
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare* per finti colli e lingerie — **Macchine** a piegare *(plisser)* per qualsiasi genere di stoffe o panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe *(plisser)* per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 6826

PRODOTTI ALIMENTARI

DELLA SOCIETÀ
degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX
e *MONTREUX (Svizzera).*

REA	**ZUPPA LATTEA GUTTLI**	**FIORI D'AVÉNALINE**
Farina per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette inalterabili	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	all'aria, ed in farina	Gusto aggradevole

LATTE Condensato marca *Aventicum*. Fabbricato a *Avenches, Svizzera.*
TRITELLO d'Avena marca rossa. Fabbrica a *Audelange Dipartimento del Jura.*
Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito generale per l'Italia, A. Manzoni e C., Milano e Roma. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerrati e Barberis. 3890

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabbrica a Neuilly — DELETTREZ PARIS

Profumeria all'Opoponax.
Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso. . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIE
a tutte le
ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e chinino per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatole d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei camuri. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

AVIS

aux personnes atteintes d'Affections Croniques

CANCERS, *TUMEURS, SQUIRRES, ULCÈRES*

Le Docteur **Jamin**, médecin américain, s'occupe spécialement depuis 30 ans de la curabilité certaine de ces terribles maladies sans nul **opération**. Traitement facile s'appliquant à toutes les âges avec succès. Traite aussi les récidives suite d'opérations chirurgicales.

Le Docteur **Jamin**, recevra à Turin, Hôtel du **Cheval Rouge**, 34, rue Rome, du 20 au 24 septembre prochain, de 1 à 4 heures du soir.

Domicile du Docteur: **Villa les Délices, Valard-Gaillard** (Haute Savoie), 5 kilomètres de Genève.

Affranchir. 4311

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 96)

ASTMA — NEVRALGIE

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 9730

SCOPERTA

Non più **asma**, nè **tosse**, nè soffocazione, mediante la **cura** della Polvere del Doctor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. **4**. Scatola n. 2, L. **2 50**.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerrati, Barberis. 4068

INIEZIONE COUTTIN

Colla iniezione **Couttin** si guariscono in 3 e 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 3 la bocc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera iniezione **Couttin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0886

PASTIGLIE — BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1505

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH & STE MARIE

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezioni di stomaco, delle reni, della vescica, renelle, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

STA MARIA Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, r. St-Lazare.

Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Cerruti. 3844

ASMA

OPPRESSIONI - TOSSI CATARROSE
Guarite colla
CARTA ed i CIGARI di GICQUEL

farmacista di prima classe della Scuola di Parigi. Scatola grande L. 3,50, scatola piccola L. 2,25, tanto la carta che i cigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, di Prato, Barberis** successore a **Bonzani**. 3884

STAGIONE ESTIVA

10 Medaglie
(DELLE QUALI 2 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

(30 anni di successo).

Si ottiene una bibita deliziosa, sana e rinfrescante e poco costosa. Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la diarrea e la colerina. — Eccellente anche per la toeletta ed i denti.

Flacone grande L. 4 — Flacone piccolo L. 3.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, TORRE e BARBERIS, e dal profumiere CERIANO. — **Diffidare delle contraffazioni.** 8785

Prestito della Provincia di Salerno 1877

11ª ESTRAZIONE

DISTINTA delle 15 Obbligazioni di Lire 500 caduna, estratte il 1° settembre 1879 e rimborsabili dal 1° ottobre 1879:

630 - 1699 - 2061 - 3347 - 3841 - 4250 - 4253 - 6083 - 7462 - 8779 - 9158 - 9628 - 10439 - 10480 - 11328

Obbligazioni estratte il 1° giugno 1879 e non ancora presentate al rimborso:

N. 2006 - 6462

Tanto le Obbligazioni suddette quanto il vaglia N. 11 di L. 6 25, sono pagabili a partire dal 1° ottobre 1879:

in TORINO, presso la Banca Industriale Subalpina;
in ROMA, » i signori C. Wedekind e C.;
in NAPOLI, » la Banca Napoletana;
in BOLOGNA, » la Banca Popolare di Credito;
in MILANO, » la Banca Generale;
in SALERNO, » la Cassa della Provincia;
in FIRENZE, » l'AGENZIA della suddetta, via Ricasoli, 8. 4516

SOCIETÀ ANONIMA
Consumatori Gas-luce

Il Consiglio d'Amministrazione convoca i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria nel *Teatro Balbo*, alle ore due pomeridiane del venticinque corrente settembre, col seguente, ordine del giorno:

1° — Bilancio Sociale dell'esercizio, compreso fra il 1° luglio 1878 ed il 30 giugno 1879;

2° — Rinnovazione d'un terzo del Consiglio, scadendo d'uffizio per anzianità i signori:

Tommasini Giorgio, *Presidente*
Marocco Gio. Batt. }
Romano Giovanni } *Consiglieri*

3° — Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea generale, scadendo pure d'uffizio per anzianità il signor prof. **Argan cav. Carlo.**

4° — Nomina della Commissione di revisione dei Conti, scadendo i signori revisori **Girardi cav. Giovanni, Giuliano Gio. Batt.** e **Cibrario cav. Luigi.**

Perchè le deliberazioni dell'Assemblea siano valide è necessario, a tenore dell'art. 16 dello Statuto Sociale, che intervenga all'adunanza almeno la metà dei soci e siano rappresentati i tre decimi del capitale sociale. Nel caso di seconda convocazione, essa avrà luogo nello stesso teatro alle ore due pomeridiane del 17 prossimo ottobre.

Si avverte intanto che, a senso dell'art. 18 dello Statuto Sociale, gli Azionisti, per avere adito alla sala delle sovraccennate adunanze, devono provvedersi del solito scontrino negli uffizi della Società, via Roma, N. 30, ventiquattr'ore prima almeno del giorno in cui hanno luogo le adunanze stesse.

N.B. Tutti i signori scadenti d'uffizio per anzianità sono rieleggibili a termini dello Statuto Sociale.

Torino, 4 settembre 1879.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
GIORGIO TOMMASINI.

4401

Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di **G. MILANESE e C.**, via Saluzzo, 43, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 26, Torino. 4168

FILOSSERA

Avviso ai Comizi Agrari, Municipi, Viticoltori

Collezione-modello di otto preparazioni naturali microscopiche di *fillossera* a L. 30, presso F. BARDELLI e C., ottici e meccanici, angolo Galleria Natta e via Roma.

Catalogo speciale per microscopio. Spedizione *gratis* a richiesta. 4181

ISTITUTO INTERNAZIONALE
Tecnico-Commerciale Nuovo Frauenstein a Zugo (Svizzera)

Il 15 ottobre p. v. verranno riaperti i corsi seguenti:

I. COMMERCIALE, ove dagli alunni, oltre le 4 lingue moderne si apprende la computisteria, teoria di cambio, ecc.;

II. TECNICO, come preparatorio all'entrata in qualunque scuola tecnica superiore, e specialmente nel 1° corso d'ingegneria del Politecnico di Zurigo;

III. CORSO PURO LINGUISTICO, per quegli alunni che nel minor tempo possibile vogliono apprendere le lingue moderne.

Per informazioni e programmi rivolgersi: in **Torino**, presso il sig. console generale Svizzero *U. Geisser*, e sig. *Tesseo e Amoretti*, via Orfane, 17; a **Milano**; presso il sig. *Giuseppe Dall'Oro*, casa Gavazzi, piazza Cavour; sig. *Paolo Bianchini*, Lauro, 6; sig. *Andrea Vignoni*, Sant'Andrea, 5; sig. *Bresciani*, albergo Roma; sig. *Ansano Zoppa*, Filodrammatici, 16; a **Genova**, presso il sig. banchiere *I. Bisch*, via Roma, 4; sig. *O. Bergarello*, Hôtel Trombetta; a **Zugo**, al Direttore dello Stabilimento, sig. *Mariano Stadlin*.

4204 LA DIREZIONE.

INCANTO

Addì 30 corrente mese, alle ore 10 mattutine, nello studio del Notaio sottoscritto, in questa città, via Sª Teresa, N. 12, piano 2°;

Sull'istanza delli signori Piatti Luigi e Margherita moglie di Barale Michele, avrà luogo l'incanto del sestoro fabbricato infradescritto, sul prezzo d'asta di L. 27,096.

Porzione di casa al pian terreno posta in Torino nel Borgonuovo, via La Marmora, N. 6, sotto il Teatro Nazionale.

I titoli e le condizioni sono visibili in detto uffizio.

Torino, il 8 settembre 1879.

4193 SEVERINO MORGANDO, *Notaro.*

J. DUMONT e C. via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino, *Agenzia Generale*. Compra e vendita di proprietà in Italia e all'estero. Rimessione di stabilimenti e fondi di commercio. — Prestiti su titoli — Pagamento anticipato dei *Coupons* Consolidato 5 0/0 Prestito Nazionale — Incassi ed informazioni in tutte le città d'Europa. 4209

Presso **CARLO MANFREDI**
TORINO, *Via Finanze*, 3 e 5, TORINO

VELOCIGRAFO

Novissimo **apparato insuperabile** per ottenere sollecitamente, e senza alcuno studio speciale, *circolari, prezzi correnti, musica* e qualunque riproduzione di manoscritti o disegni. In meno di un quarto d'ora si possono ottenere da 80 a 100 copie di qualsiasi scritto. Operazione facilissima. Nessuno ingrediente nocivo. Non occorre carta speciale per le riproduzioni. Coll'uso del **Velocigrafo** immensa economia di tempo e di lavoro, e massima precisione. Apparato completo L. 10, 15, 25 e 35, garantito con istruzione.

Inchiostro e pasta per ricambio.

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì uno tinta,
una *freschezza* ed una *bellezza naturale.*
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. In Torino presso il profumiere G. Ceriano. 2860

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTI PUBBLICAZIONI

Ferico Barbaro — Malinconia. — Liriche giovanili.
Un volume in-18° di pagine 160, L. 3.

Ceccoli-Gentili Annetta — A tempo perso. — Versi.
Un volume in-16° di 120 pagine L. 2 50.

Giozza Pier-Giacinto — Il sorriso di Beatrice. — Curiose indagini sopra il Poema di Dante. Studio estetico critico dedicato a S. M. la Regina d'Italia.
Un volume in-16° di pagine 180 L. 3.

Gnoli Domenico — Odi Tiberine. — Versi.
Un volume in-16° di pagine 126 L. 3.

Ugo Della Macra — Poesie scelte ed inedite.
Un volume in-16° di pagine 85 L. 1 50.

Trezza G. — Confessioni d'uno scettico.
Un volume in-16° di 152 pagine L. 3.

Vecchini Arturo — Armi ed Amori. — Romanza medioevale — Crepuscoli, scene drammatiche.
Un volume in-18° di 190 pagine elzeviriane L. 3.

Serao Matilde — Dal vero — Racconti.
Un volume in-16° di 310 pagine L. 3.

Faldella G. — Rovine — Degna di marito — La laurea dell'amore. — Racconti.
Un volume in-12° di 218 pagine L. 2 50.

Alorni F. — Macello torinese. — Quaranta sonet. — Sangh-bleu — Borghesia.
Un volume in-19° di 100 pagine L. 2.

Carlevaris S. — Le due madri di Checchino. — Novella.
Un volume in-18° di 110 pagine L. 1 50.

Corrado C. — Poeti contemporanei — Prati — Aleardi — Carducci — Giacosa.
Un volume in-12° di 235 pagine L. 3.

Cossa P. — Cleopatra. — Poema drammatico in 6 atti.
Un volume in-18° di 250 pagine elzeviriane L. 4.

— Cola da Rienzo — Poema drammatico in 5 atti e un prologo.
Un volume in-18° di 280 pagine elzeviriane L. 4.

Carelli F. — Di un paese che si rifà. Racconto campestre.
Un volume in-32° di 200 pagine centesimi 60.

Gorret A. — Victor Emmanuel sur les Alpes, notices et souvenirs, ornés de croquis par C. Teja, d'un portrait en photographie, et d'une carte.
Un volume in-16° di 105 pagine elzeviriane L. 3.

Praga E. — Trasparenze — Fantasmi, con prefarazione del prof. G. C. Molineri.
Un volume in-16° elzeviriano, con ritratto all'acqua forte L. 4.

— Penombre.
Un volume in-18° elzeviriano L. 4.

Salvatore Farina — Prima che nascesse (Novella).
Un bel volumetto coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana in-16°, prezzo L. 1 50.

— Le tre nutrici (Novella).
Un elegante volumetto-12° legato alla Bodoniana, prezzo L. 1 50.

— Mio figlio studia — (Novella).
Il volumetto in-16° grande legato alla Bodoniana, prezzo L. 2.

— Capelli biondi (Romanzo).
Terza edizione. Un elegante volume coi tipi elzeviriani, legato alla Bodoniana, in-16°, prezzo L. 4.

— Un Tiranno ai bagni di mare (Tre scene dal vero).
Un volume in-16° di 60 pagine, prezzo L. 1.

— Frutti proibiti. (Fiamme vagabonde).
Un volume in-16°, prezzo L. 3.

— Dalla spuma del mare. Racconto. 2ª edizione.
Un volume in-16°, prezzo L. 3.

— Il tesoro di Donnina. 2ª edizione.
Un volume in-16°, prezzo L. 4.

— Racconti e scene.
La famiglia del signor Onorato — Fonte di Pische — Una separazione di letto e di mensa — Un uomo felice.
Un volume in-16°, prezzo L. 3.

Barrili Anton Giulio — La conquista di Alessandro. Studio dal vero.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 4.

— Lutezia (seconda ediz).
Un bel volume in-12°, prezzo L. 3.

— Val d'Olivi, racconto. Seconda edizione.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 3.

— Castel Gavone. Seconda edizione.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 2 50.

— Come un sogno, racconto. Quarta edizione riveduta dall'autore.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 3.

— Tizio Caio Sempronio. Storia mezzo romana.
Un bel volume in-12°, prezzo L. 3 50.

Entra in scena l'eroe — Il triclinio — Donne, vino e canzoni — L'amico si conosce alla prova — Amore è cieco — Rose e spine — Venere spogliatrice — L'attore — Duettino d'amore — Il terzo incomodo — Il prodigo e l'avaro — Nel Teatro di Pompeo — Amore in vista — Le nozze di Numeriano — Il ricevimento — Quod erat in fatis — Viaggio a Citera — Luci ed ombre — Siamo agli sgoccioli — Una va e l'altra viene — Pro tribunali — Dalle ventitrè e tre quarti — Dopo la sentenza — Un colpo di mano — Chi ha avuto ha avuto.

Arnaudo G. B. — Il Nihilismo — Com'è nato — Come si è sviluppato — Che cosa è — Che cosa vuole.

Contiene i seguenti capitoli:

I. Considerazioni preliminari — II. Un precursore: Alessandro Herzen — III. I primi nihilisti — IV. La caricatura e il tipo: i nihilisti di Cernicescwski — V. Lo sviluppo del nihilismo — VI. Il nihilismo sanguinario — VII. La situazione interna in Russia.

Un bel volume in-16° di 176 pagine, prezzo L. 3.

Lo scopo principale che l'autore si prefisse fu di far conoscere l'origine, le cause ed il modo di essere di questo morbo sociale di cui è affetta la Russia. Il libro contiene quindi assai poco di quello che è già edito sui giornali. Quello che l'autore presenta è pressochè tutto ignorato, quantunque assai interessi il conoscerlo.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.